Università
Ca'Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale
in Scienze del Linguaggio

Tesi di Laurea

Gestione della Didattica online della lingua inglese durante l'emergenza CoViD-19

Relatrice
Ch.ma Prof.ssa Carmel Mary Coonan

Correlatrice
Dott.ssa Marcella Menegale

Laureanda
Paola Maria Gonnella
Matricola 870361
Anno Accademico
2019/2020

Indice

Abstract in italiano p.5
Abstract in inglese p.7

Introduzione p.9

Capitolo I La Didattica delle lingue moderne p.12

1.1 Premessa p.12
1.2 I fondamenti della didattica delle lingue moderne p.12
1.3 Teorie, approcci e metodi p.13
1.4 Breve excursus sui primi metodi d'insegnamento linguistico p.14
1.4.1 Dal Rinascimento all'800 p.15
1.4.2 L'insegnamento delle lingue nel XIX p.15
1.4.3 La Glottodidattica oggi p.17
1.5 L'approccio comunicativo p.18
1.5.1 Il metodo situazionale p.19
1.6 L'approccio umanistico-affettivo p.20
1.7 L'approccio naturale di Krashen e Terrel p.21
1.8 La Multimedialità: nuova proposta nella didattica delle lingue p.22
1.8.1 Fare didattica attraverso il computer p.23
1.8.2 Il Software p.25
1.9 La motivazione p.26
1.10 Osservazioni conclusive p.28

Capitolo II La Didattica a Distanza p.29

2.1 Premessa p.29
2.2 La DaD p.29
2.3 La relazione verticale p.29
2.4 La relazione orizzontale p.30
2.5 Le modalità didattiche p.31
2.6 L'inclusione nella didattica a distanza p.31

2.7 Il ruolo della famiglia nella didattica a distanza p.32
2.8 Gli strumenti utilizzati p.32
2.9 Concetti fondamentali da mantenere con la DaD p.33
2.10 Valutazione formativa e feedback p.34
2.11 Osservazioni conclusive p.35

Capitolo III Le indicazioni del Miur p.36
3.1 Premessa p.36
3.2 Didattica a Distanza p.36
3.2.1 Piattaforme Ufficiali p.37
3.2.2 Materiali multimediali p.39
3.2.3 Community p.40
3.2.4 Webinar p.40
3.3 Ordinanza concernente gli esami di stato nel primo e secondo ciclo d'istruzione per l'anno 2019/2020 p.41
3.4 Valutazione delle attività didattiche a distanza p.45
3.5 Osservazioni conclusive p.46

Capitolo IV Gestione online della didattica della lingua inglese: lo studio di caso p.47
4.1 Premessa p.47
4.2 Lo studio di caso p.47
4.3 Obiettivo di ricerca p.47
4.3.1 I partecipanti p.48
4.3.2 Strumenti utilizzati p.48
4.3.3Procedura di raccolta dati p.48
4.4 Analisi dei risultati p.49
4.5 Risultati p.50
4.5.1 Insegnante di scuola secondaria di secondo grado p.50
4.5.2 Insegnante di scuola secondaria di primo grado p.52
4.5.3 Insegnante di scuola primaria p.53
4.6 Discussione p.55

Conclusioni p.59

Bibliografia p.61

Appendice p.64

Tav. 1 Intervista semi-strutturata p.64

Tav. 2 Intervista docente scuola secondaria di secondo grado p.65

Tav.3 Intervista docente scuola secondaria di primo grado p. 75

Tav.4 Intervista docente scuola primaria p.83

Tav.5 Conclusioni finali docente scuola secondaria di secondo grado p.90

Tav.6 Conclusioni finali docente scuola secondaria di primo grado p.91

Tav.7 Conclusioni finali docente scuola primaria p.94

ABSTRACT in Italiano

La ricerca proposta in questa tesi mira a valutare gli aspetti efficaci e quelli inefficienti della nuova modalità didattica denominata “DAD-didattica a distanza”, adottata come nuovo metodo d’insegnamento nelle scuole italiane (cos’ come nel resto del mondo) a causa dell’emergenza sanitaria CoViD-19, dal suo periodo iniziale, marzo 2020, fino al completamento di questo stesso anno scolastico.

In particolare, si analizza come questo metodo viene utilizzato per l’insegnamento della lingua inglese.

A tale scopo, inizialmente, viene presentato, in modo generale, il concetto di didattica a distanza e il perché questa modalità è stata selezionata come metodo sostitutivo del modello tradizionale di lezione frontale, fornendo inoltre un piccolo excursus sull’emergenza sanitaria CoViD-19 che sta affrontando l’Italia.

A cornice della ricerca, vengono inoltre menzionati i vari decreti proposti dal Ministero dell’istruzione, dell’ Università e della Ricerca, come piano di azione da seguire per gli istituti scolastici durante questa emergenza.

Punto focale della ricerca è analizzare uno studio di caso che approfondisce le caratteristiche della didattica a distanza per la lingua inglese, in cui tre docenti di lingua, rispettivamente di scuola primaria, scuola secondaria di primo grado e secondaria di secondo grado, forniscono la loro esperienza diretta di didattica a distanza, passando in rassegna i vari tipi di dispositivi tecnologici e software messi a disposizione per poter somministrare le lezioni e gli approcci metodologici utilizzati dalle docenti.

I risultati di queste interviste forniscono la chiave di lettura per l’obiettivo finale della tesi quale verificare se questa innovativa metodologia può essere considerata un’efficace sostituta della scuola che noi tutti conosciamo, in particolare se il ruolo fondamentale dell’interazione tra docente ed

alunno rimane costante ed essenziale nel processo di apprendimento di quest'ultimo.

Si vuole sottolineare inoltre che anche questa tesi è stata svolta in modalità "a distanza".

ABSTRACT (English)

The research proposed in this thesis aims to evaluate success and failure aspects of the new teaching modality called "distance learning", adopted as a new teaching method in Italian schools (as in the rest of the world) due to the CoViD-19 health emergency, from March 2020, until the end of this school year.

In particular, it analyzes how this method is used for the teaching of English language.

In this respect, first the concept of distance learning is presented in a general way, and then it is reasoned about why this modality was selected as a substitute for the traditional frontal lesson model, also providing a brief excursus on the CoViD-19 health emergency that is facing Italy.

To frame the research, the various decrees proposed by the Italian Ministry of Education, University and Research (MIUR) are also mentioned, as an action plan to be followed for schools during this emergency.

The focus of the research is to analyze a case study that investigates the characteristics of distance learning English as foreign language (EFL) classrooms.

Three teachers of English, respectively of primary school, first grade secondary school and second grade secondary school, report their distance learning experience, and reflect on the various types of technological devices and software to administer the lessons along methodological approaches applied.

The results of these interviews lead us to the final goal of the thesis, that is, verifying whether this new modality can be considered as a good substitute for traditional frontal lesson and if the fundamental role of interaction between teacher and pupil remains constant and essential in the learning process of the latter.

It is worth noticing that this thesis was carried out remotely.

INTRODUZIONE

A partire dal mese di febbraio, di quest'anno 2020, un enorme cambiamento è avvenuto nelle nostre vite, nel nostro modo di essere e nei nostri comportamenti.

Il CoViD-19 è stato ed è ancora un nemico invisibile, che ha decimato popolazioni in tutto il mondo costringendo a grandi stravolgimenti. Anche la scuola ha subito le conseguenze di questa terribile pandemia.

La scuola, da sempre scenario fondamentale di crescita, dove i giovani imparano ad essere, a relazionarsi e a fare.

Condizione fondamentale dell'insegnamento, a prescindere da quale disciplina si voglia impartire ai ragazzi, è l'interazione frontale oltre che accademica con i propri alunni; attenzione nell'ascolto, sorrisi, parole d'incoraggiamento, sono piccoli aspetti che aiutano i ragazzi a sviluppare ancora più autostima e a crescere come individui.

In molti approcci metodologici, in questo specifico caso ci riferiamo a quelli riguardanti la didattica delle lingue moderne, come il Metodo Naturale, il Metodo Orale, Il Metodo Berlitz, o il Metodo Nozional-funzionale (Pichiarassi,1999, pagg.105-160), il ruolo fondamentale che l'interazione docente-allievo ha, rende quest'ultimo parte attiva dell'insegnamento e davvero, protagonista di ciò che apprende, interiorizza e sa mettere in pratica. Ed è questo l'obiettivo fondamentale che la scuola dovrebbe avere: costruire persone capaci di essere, mettersi in gioco spendendo il sapere che hanno acquisito. Tutto potevamo aspettarci, ma nulla di così paralizzante come effettivamente è stato; l'arrivo del lockdown, questa infinita quarantena imposta per motivi di sicurezza, ha fatto si che una delle prime istituzioni ad essere stata sospesa fosse la scuola; per il bene dei bambini e dei ragazzi, per limitare i focolai di contagio vista la diffusione immediata con cui questo virus si è fin da subito presentato.

Il processo di educazione scolastica non poteva essere fermato, bisognava portare avanti questi ragazzi che altrimenti avrebbero davvero perso

parte della loro formazione e ne avrebbero pagato il prezzo più alto, mettendo a rischio ancora di più il loro futuro. Così è stato disposto, dall'attuale Ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina e dal presidente del Consiglio dei Ministri italiano, Giuseppe Conte, l'utilizzo della tecnologia come soluzione per la continuazione scolastica, poiché in questi ultimi anni, l'innovazione tecnologica è stata sempre più presente nelle nostre vite affiancandosi (o a volte sostituendosi) alle pregresse modalità di lavoro e interazione a cui l'uomo era abituato.

In questa occasione sono sorte nuove modalità di lavoro, il così detto smartworking, la DaD (didattica a distanza), l'incremento delle consegne a domicilio, le spedizioni logistiche al posto delle compere nei negozi.

E così sorta anche una domanda che da studentessa di questo corso di studi, ad indirizzo glottodidattico, non potevo non pormi: analizzare le modalità a distanza di insegnamento, per la lingua inglese nel mio specifico caso, dimostrandone i punti di forza e i punti deboli rispetto alla tradizionale scuola in presenza, utilizzando esclusivamente i mezzi tecnologici, durante questa emergenza sanitaria.

Attraverso l'analisi di tre esperienze dirette di docenti di lingua inglese, dalla scuola primaria a quella secondaria di secondo grado, si è voluto indagare le strategie didattiche adottate dalle stesse per portare avanti l'insegnamento della lingua straniera riportando quali sono stati i progressi e le difficoltà ottenuti dai docenti nell'utilizzo della DaD.

Ciò che è emerso è che nelle scuole in cui la tecnologia veniva già presa da tempo in considerazione, la didattica a distanza ha per molti aspetti agevolato l'insegnamento della lingua straniera approfondendo aspetti culturali della lingua che prima venivano tralasciati e avvicinando, addirittura, studenti che in classe non mostravano lo stesso interesse.

D'altro canto però ha sottolineato ancora di più i problemi legati al background personale di ogni studente.

Sono stati riscontrati inoltre i motivi di queste situazioni particolari, in cui la scarsità di mezzi dettata una particolare situazione economica e la

scarsa motivazione-importanza che a volte viene data all'istituzione scolastica da parte di alcune famiglie, e ancora le disuguaglianze sociali, hanno allontanato con più facilità dal gruppo classe quegli alunni considerati già fragili di cui, venendo meno il supporto diretto dell'insegnante, si è avuto un debole o addirittura nullo riscontro valutativo.

Sicuramente quello che si evince dai dati di questa ricerca è la necessità da parte di tutti, ossia docenti e alunni e sistema sociale in generale, di mettersi in gioco, di trovare una soluzione ad una situazione critica.

Alcune delle stesse docenti che hanno preso parte all'indagine di ricerca ivi riportata, si son dette disposte ad integrare le nuove proposte scoperte attraverso la DaD con la lezione tradizionale quando si potrà tornare nelle aule degli edifici scolastici, a patto che la lezione frontale sia di nuovo al centro del processo educativo.

Scrivere questa tesi è stato anche un modo di cambiare le modalità di fare ricerca e condurre uno studio di caso, in quanto il materiale è stato reperito anche grazie a dispositivi tecnologici come PC, rete internet, smartphone piattaforme ed email per la raccolta delle esperienze dirette di questo lavoro, e alla digitalizzazione delle informazioni, dei testi e alle pagine web create da enti pubblici e privati per la parte teorica.

CAPITOLO I La Didattica delle lingue moderne

1.1 Premessa

Dopo aver presentato le caratteristiche generali del nuovo coronavirus che sta, in questi mesi, affliggendo l'Italia, ma anche il mondo intero, causa delle nuove disposizioni che il Ministero dell'Istruzione ha emanato per garantire la continuazione didattica, questo secondo capitolo tratterà le nozioni fondamentali di didattica delle lingue moderne, in modo da aver chiaro la matrice da cui ha origine la nuova modalità a distanza della didattica che è stata proposta.

Attraverso il ricorso alle principali teorie che particolarmente interessano anche la didattica a distanza, viene tracciato un quadro generale delle caratteristiche degli approcci e metodologie tradizionalmente utilizzate nella lezione frontale per la lingua straniera a partire dalle prime forme d'insegnamento per poi arrivare ai nostri giorni.

1.2 I fondamenti della didattica delle lingue moderne

Per prima cosa dobbiamo far riferimento alle basi di didattica "tradizionale" per poter renderci conto in cosa è cambiata la didattica a distanza.

Innanzitutto la lingua è molto di più di una semplice forma di espressione, essa è infatti un fatto storico, sociale e simbolico, espressione della cultura e della società da cui è parlata. La metodologia che verrà utilizzata per l'insegnamento della stessa è influenzata dalla concezione che abbiamo di questa: infatti saper parlare la lingua è più importante ai fini pratici che saper parlare della lingua.

La disciplina che ne studia i metodi di insegnamento e acquisizione è la didattica delle lingue moderne o glottodidattica; nello specifico questa scienza si occupa della metodologia dell'insegnamento, della progettazione e dell'attuazione di programmi linguistici coinvolgendo anche aspetti pedagogici, psicologici e linguistici.

“Essa affronta temi come l’individualizzazione dell’insegnamento, la centralità del discente, i rapporti tra approcci metodologici e contenuti d’insegnamento e si occupa inoltre dei problemi relativi alla valutazione e verifica delle competenze linguistiche” (Ciliberti 1994: p.17).

Nel corso degli anni, ci si è resi conto che nell’insegnamento della lingua straniera la capacità di espressione e comprensione orale costituisce un’importante meta dell’apprendimento, in quanto aspetto di uso immediato soprattutto nel campo lavorativo.

1.3 Teorie, approcci e metodi

Quando ci riferiamo ad una teoria glottodidattica intendiamo un modo di interpretare dei dati raccolti in base ad una generalizzazione ma in grado di essere modificabile per accogliere scoperte successive.

Con approccio intendiamo, invece, il complesso ideologico generale nel quale un metodo o più possono svilupparsi; esso viene valutato e descritto in base alla fondatezza scientifica, coerenza interna, capacità di produrre metodi funzionali all’approccio stesso.

Con la parola metodo definiamo, infine, il modello organizzativo del materiale da acquisire, in particolare:

- un dato insieme di materiali didattici integrati che costituiscono un corso di lingua straniera;
- una modalità operativa di presentazione dei contenuti di un corso linguistico;
- “una strategia didattica globale che sulla base di principi linguistici, psicologici e pedagogici mira ad armonizzare le finalità pedagogiche e gli obiettivi didattici dell’educazione linguistica, l’esigenza di rispetto dei processi di acquisizione e dei ritmi di apprendimento degli allievi, la natura disciplinare dell’oggetto insegnato” (Porcelli 1994: pp.41-42).

Nella storia dell'insegnamento delle lingue si sono succeduti diversi metodi, come: diretto, naturale, orale, audiorale, situazionale, coadiuvati da tecniche glottodidattiche cioè le attività del docente destinate a guidare in modo efficace l'apprendimento, come ad esempio le spiegazioni e gli esercizi.

Non esiste un metodo universale che vada bene per ogni corso e per ogni tipo di allievo, esso è la somma di tecniche didattiche, di strategie di insegnamento, di approccio con gli studenti, di organizzazione della classe, ecc.

1.4 Breve excursus sui primi metodi d'insegnamento linguistico

Non abbiamo notizie certe, ma sappiamo che nell'antichità le lingue straniere si imparavano attraverso il contatto diretto con i parlanti della lingua straniera e nel loro ambiente, in un modo molto simile a quello in cui viene acquisita la lingua materna.

Su questa modalità si basavano le prime scuole, pubbliche e private (anche se in passato l'istruzione era privilegio esclusivo di una certa élite sociale e solo a partire dalla fine del '800 comincia ad essere erogata anche ai ceti meno abbienti), dove i metodi utilizzati erano quelli basati sul contatto diretto con scritti autentici o con parlanti nativi.

Era un modo d'insegnare estremamente pratico ma anche sistematico, in quanto tendeva a fissare duraturamente certe strutture grammaticali o sintattiche nella memoria del discente.

L'apprendimento di una lingua si basava su due aspetti: quello grammaticale e quello retorico;

Lo scopo dell'analisi grammaticale era quello di saper interpretare i classici in lingua straniera ed imitare il loro stile aulico e raffinato, aiutati nella ricerca del lessico dai primi glossari (utilizzati soprattutto per la poesia e la prosa). Per quanto riguarda gli esercizi di lingua, per esempio nelle scuole romane, la forma pratica più utilizzata era quella della memorizzazione di frasi e dialoghi con variazioni nelle flessioni dei nomi e dei verbi.

Ruolo fondamentale aveva invece la lettura che mirava a far acquisire le abilità del parlare; essa prevedeva una “praelectio” ossia, cominciava il maestro leggendo il testo e spiegandolo, come una sorta di commento tra l’analisi grammaticale e la spiegazione critica-letteraria; poi a turno tutti gli allievi leggevano il testo studiato, a cui seguiva poi la recitazione a memoria del testo.

La traduzione era finalizzata alla comprensione della lettura più che altro come necessità di tipo amministrativo: come prova scolastica comincia ad essere utilizzata a partire dal III e II secolo a. C.; di solito venivano presentati i testi originali con la traduzione a fronte (Pichiarassi 1999: pp.47-51).

1.4.1 Dal Rinascimento all’800

In questo periodo storico, l’intensificarsi dei rapporti commerciali e culturali rese più forte l’esigenza di imparare la lingua straniera per svolgere le normali transazioni della vita quotidiana che interessava il commercio, i viaggi e la gestione della servitù;

L’apprendimento linguistico era qualcosa che avveniva attraverso i sensi: la lezione tipo cominciava con l’ascolto da parte del discente di brevi istruzioni mimate o in L1 e poi la replica di questi atti linguistici coinvolgendo la memoria.

1.4.2 L’insegnamento delle lingue nel XIX secolo

Gli autori di libri di testo dell’Ottocento si preoccuparono di codificare le lingue straniere in regole fisse di morfologia e sintassi che andavano spiegate e alla fine apprese a memoria. È in questo periodo che nasce uno dei metodi più conosciuto nel mondo della scuola, il metodo grammaticale traduttivo che consiste nel sostituire ai testi o brani letterari semplici frasi esem-

plificative; attraverso queste frasi si illustravano le regole grammaticali in modo più preciso e dettagliato rispetto ai testi autentici degli autori.

A partire da questo secolo cominciano ad essere integrati agli schemi d'insegnamento, i concetti psicologici: ogni lingua ha le proprie costruzioni, locuzioni e significati particolari, e quindi deve essere studiata così com'è. (Pichiarassi 1999: cap 5).

Si scopre che la lingua è costituita da una parte razionale e da un'altra irrazionale ed arbitraria. Di solito è più razionale e sistematica nella grammatica e meno nel lessico, ma in entrambe le strutture sono spesso presenti delle combinazioni irrazionali, che non seguono una regola fissa.

Numerosi sono gli interventi di studiosi che in questo periodo introducono nuovi concetti o criticano quelli già esistenti, come Sweet (1899) che analizza negativamente il metodo naturale puro, in quanto non considera che il processo di acquisizione della lingua materna avviene in condizioni favorevoli che non possono più ripetersi superata una certa età, l'adulto ha infatti, caratteristiche, motivazioni e capacità diverse, rispetto a quelle che potrebbe avere un bambino.

Viene inoltre compreso che il meglio dei vecchi metodi va rivisitato e combinato con quello dei nuovi.

Allo studio tradizionale della grammatica si deve accompagnare una serie di esercizi da ripetere più volte su materiale linguistico "vivo".

Anche Jespersen (1947) propone dei tipi di approcci (composito, diretto, globale e comunicativo) che mirano alla fonetica, all'insegnamento "vivo" (in quanto le lingue sono "vive"), elastico e adattabile attraverso comunicazioni reali, il che implica un insegnamento della lingua nella sua struttura globale, come si ha nelle situazioni comunicative.

La grammatica e il vocabolario non sono più lo scopo dell'insegnamento linguistico, ma devono essere funzionalmente subordinati al processo di assimilazione e comprensione della lingua e da una scelta degli elementi linguistici basata sull'uso e sulla frequenza.

1.4.3 La glottodidattica oggi

Numerosi autori a noi contemporanei hanno apportato notevoli contributi alla didattica delle lingue moderne, di seguito ne vengono citati alcuni.

Marcel Danesi (1998: pp.35-36) propone una classificazione dei metodi in quattro categorie principali:

1. *Metodi deduttivi-cognitivi* (l'insegnamento consiste nella descrizione e spiegazione delle regole esplicite della lingua in apprendimento come il metodo grammaticale-traduttivo, il metodo della lettura e il metodo cognitivo. Vengono presentate le norme grammaticali tramite esercizi strutturali e attività di traduzione e scrittura);
2. *Metodi induttivi* (sono quelli in cui l'insegnamento mira a stimolare nel discente l'abilità di estrapolare le regole della lingua dagli input cui è esposto come il metodo diretto, intensivo, audiorale e audiovisivo. Qui l'alunno è esposto alla grammatica secondo un modo induttivo tramite l'imitazione, la ripetizione e lo sviluppo di 4 drills in particolare- ascolto, parlato, lettura e scrittura-);
3. *Approcci comunicativi* (sono quelli che hanno come obiettivo il conseguimento da parte dei discenti di una competenza comunicativa, e li ritroviamo in metodi come il nozional-funzionale e il livello soglia. Le tecniche utilizzate sono gli atti comunicativi, l'interazione in classe ed anche in questo caso l'insegnante funge da mediatore, poiché interagisce particolarmente con gli alunni);
4. *Approcci affettivi* (in cui l'insegnamento è attento a creare un ambiente il più possibile favorevole all'apprendimento, come il Total Physical Response, la Community Counseling, l'approccio Naturale di Krashen e Terrel, the Silent Way e la Suggestopedia. In questo caso il ruolo dell'insegnante è interattivo basato su tecniche affettive completamente concentrate sul discente).

Per Chomsky (1959: pp.56-57) il comportamento linguistico da avere nel momento dell'acquisizione è caratterizzato da innovazione e creatività e dalla capacità di chi parla di produrre frasi sempre nuove e comprensibili da chi ascolta, più che da regolarità ed abitudini. Suo il concetto di Grammatica Universale che ogni individuo possiede (fortemente criticato per le problematiche che suscita).

Dell Hymes (1972: p.272) rivede, invece, il concetto chomskiano di competenza, introducendo quello di competenza comunicativa intesa come la capacità di una persona di parlare e ascoltare, dipendente da due aspetti: la conoscenza e l'abilità dell'uso della lingua.

Vengono di seguito riportati due approcci ritenuti fondamentali nel descrivere pienamente il ruolo che l'interazione tra docente e allievo deve avere: l'approccio comunicativo e quello umanistico-affettivo (approcci che ritroveremo nella didattica a distanza).

1.5 L'approccio comunicativo

Con la formulazione dell'approccio comunicativo, a partire dal '900, si ha una vera svolta nella didattica linguistica, poiché molti dei presupposti di base vengono modificati.

L'attenzione si sposta dall'insegnamento all'apprendimento, dal prodotto, cioè la lingua, al processo, ossia a come la lingua si apprende, l'allievo passa al centro dell'attenzione e il ruolo principale dell'insegnante diventa quello di facilitare il processo di apprendimento che ha per protagonista unico l'alunno stesso.

La conoscenza linguistica è vista ai fini della comunicazione, e viene intesa come capacità di interagire con gli altri servendosi di una lingua.

Gli obiettivi di apprendimento che questo approccio si propone di raggiungere sono quindi obiettivi comunicativi, per cui le forme linguistiche da insegnare vengono scelte sulla base della loro utilità ai fini dei bisogni di questi.

Dell'evento comunicativo vengono individuati come fondamenti essenziali:

- la situazione in cui ha luogo l'interazione comunicativa;
- i partecipanti all'interazione (colui che parla e colui che ascolta);
- gli scopi della comunicazione;
- il contenuto dei messaggi che si scambiano nell'interazione;
- il canale (lingua orale o scritta) attraverso il quale il messaggio è veicolato;
- il registro scelto per lo scambio comunicativo (formale, informale, colloquiale...)(Pichiarassi,1999: pp.140-141).

Gli indirizzi metodologici che si collegano meglio a questo approccio sono il metodo situazionale ed il metodo nozional-funzionale.

1.5.1 Il Metodo Situazionale

Secondo questo metodo, la lingua si realizza in un contesto sociale di comunicazione e non può essere compresa se non facendo riferimento a quel contesto. La scelta delle forme linguistiche da insegnare può essere quindi limitata da fattori morfologici o sintattici ma anche da certe caratteristiche della situazione sociale.

L'insegnamento più che orientarsi sull'oggetto o sul suo contenuto, deve concentrarsi sull'allievo e le sue esigenze, prevedere le situazioni in cui egli si verrà a trovare e la lingua che gli servirà per comunicare in situazioni reali.

Le unità didattiche hanno un'etichetta situazionale, tipo: "All'ufficio postale", "il negozio di abbigliamento", invece di "il verbo essere", "l'imperfetto", ecc...

Sul piano didattico significa ricreare in classe, simulare un'attività linguistica comunicativa. L'accento è posto principalmente sulle attività orali di comprensione e produzione. Il materiale va graduato in base alle situazioni, si può scegliere di utilizzare un testo autentico o uno calibrato in base alle capacità e conoscenze dell'alunno.

Gli esercizi strutturati proposti, vengono presentati in forma contestualizzata o in forma di microsituazioni, che li rendono più aderenti alle necessità comunicative, come scrivere delle lettere indirizzate a destinatari reali (per esempio altri studenti di una scuola estera); il discente va guidato altrimenti rischia di crearsi degli schemi errati di cui sarà difficile liberarsi in seguito.

L'insegnante è sia esperto linguistico che conoscitore della cultura. Il lavoro didattico si muove attorno ad un dialogo scelto come fulcro dell'unità didattica. Quest'ultimo è costruito in modo da permettere la comprensione, la ripetizione e la drammatizzazione. Inoltre deve essere costruito in modo realistico, cosicché il discente possa assumere un atteggiamento naturale e spontaneo quando assume il ruolo di uno dei protagonisti della situazione simulata in classe.

L'uso dei sussidi audiovisivi è indispensabile in questo metodo. Obiettivo di queste attività è quello di far familiarizzare gli studenti con le diverse forme espositive legate al contesto in cui si comunica.

Vi sono però dei limiti. Secondo Wilkins, riguardano le possibili interazioni tra parlanti che sono nella realtà così diverse e soggette a tante variabili che è impossibile prevedere o sapere ciò che gli interlocutori possono dirsi in un certo luogo ed in un certo momento. (Pichiarassi 1999: p.145). Occorre prendere inoltre in considerazione tanto i fattori linguistici quanto quelli extralinguistici.

1.6 L'approccio umanistico-affettivo

Caratteristica comune di questi approcci che si sperimentarono in Europa e negli Stati Uniti negli anni '60, è il ruolo che svolge la sfera emotiva nell'apprendimento, comprendente: le motivazioni profonde dello studente, i suoi atteggiamenti culturali e affettivi, le sue esperienze personali, la sua visione della vita, il contesto fornito dalle situazioni in cui ci si ritrova.

Obiettivo di questo approccio è l'individuazione di percorsi e di strategie didattiche che minimizzino il più possibile gli ostacoli e le resistenze di na-

tura psico-affettiva che gli allievi oppongono in maniera consapevole o inconscia.

Tra i fattori che incidono negativamente sull'apprendimento citiamo: la sfiducia in se stessi o la percezione negativa di sé; il livello di competizione che può instaurarsi all'interno del gruppo-classe; il rapporto difficile o conflittuale con l'insegnante.

Per Stevick (1990) si impara in modo duraturo ciò che viene percepito come importante per la propria vita, come decisivo per la costruzione della propria personalità e professionalità.

1.7 L'approccio Naturale di Krashen e Terrel

Tra i vari approcci si è scelto di descrivere qui di seguito quello Naturale di Terrel e Krashen, Naturale perché l'apprendimento della lingua straniera deve procedere secondo i ritmi e principi analoghi a quelli che presiedono all'acquisizione della L1 da parte degli alunni.

Ma perché ci sia acquisizione è determinante la comprensione. Una lingua si acquisisce quando si capisce ciò che si ascolta o si legge; scopo dell'insegnamento qui è di fornire un input comprensibile che consenta agli apprendenti di capire anche ciò che ascoltano fuori dall'aula.

Questa concezione dell'acquisizione linguistica è la base su cui si fondano "cinque ipotesi" che costituiscono la struttura portante dell'approccio naturale:

1. *l'ipotesi dell'apprendimento/acquisizione* (per acquisizione Krashen intende il processo spontaneo e naturale di assorbimento attraverso la comprensione e l'uso della lingua bersaglio, un processo simile a quello con cui il bambino acquisisce la lingua materna senza essere consapevoli fin in fondo delle regole che presiedono all'uso; per apprendimento s'intende il processo di studio cosciente della L2 da soli o in classe. È possibile passare dall'acquisizione all'apprendimento ma non è consentito il contrario: l'apprendimento non porta all'acquisizione ma ad una mera produzione di ciò che si è studiato);

2. *l'ipotesi del monitor* (inteso come un meccanismo mentale di controllo e correzione dell'output, e la sua funzione si collega sia all'acquisizione che all'apprendimento. Una correzione che venga dall'esterno ha scarso effetto sulle conoscenze linguistiche acquisite. Il bambino corretto da un adulto ripete l'errore fino a quando non scatterà in lui un meccanismo che lo induce all'autocorrezione);

3. *l'ipotesi dell'input* (l'acquisizione linguistica passa attraverso la comprensione dell'input che è poco più avanti rispetto al livello di competenza acquisita fino a quel momento);

4. *l'ipotesi del filtro affettivo* (il successo dell'acquisizione della L2 dipende anche dalla disposizione emotivo-affettiva del discente. Per filtro affettivo s'intende, un blocco mentale che impedisce di utilizzare gli input linguistici offerti dall'ambiente. Dal punto di vista didattico il modello del filtro affettivo suggerisce un lavoro che tende a ridurre i livelli di ansia e di insicurezza dell'allievo, ed un'atmosfera di studio tranquilla).

1.8 La multimedialità: nuova proposta nella didattica delle lingue

Non sfugge a nessuno il fatto che oggi le nuove tecnologie stiano portando delle trasformazioni radicali nella comunicazione fra individui, nel loro modo di pensare, nelle stesse relazioni interpersonali quotidiane.

"L'informazione elettronica si presenta come un processo in parallelo, sincrono e simultaneo, dove il senso dell'immediato è tale da farci percepire come presenti fatti ed eventi lontani nel tempo e nello spazio" (Pichiarassi 1999: p189).

In molti casi il ricorso alle nuove tecnologie per l'apprendimento/insegnamento delle lingue è stato dettato da fattori di curiosità o di novità pensando che in questo modo si potesse risolvere i problemi di una didattica che non riusciva a far fronte alle nuove esigenze.

Ma si è dimenticato di fare i conti soprattutto con le conseguenze che l'introduzione della tecnologia nella didattica comporta.

Il computer, infatti, si è presto scontrato con la complessità del suo uso che ha reso ancora più complesso il processo didattico.

1.8.1 Fare didattica attraverso il computer

Del computer possiamo dire che sia uno strumento polivalente, che ha come tratti significativi la dinamicità, l'interattività, la programmabilità e la multimedialità. È uno strumento dinamico, caratteristica che condivide anche con altri media come la radio e la televisione, che permette di proporre in modo rapido e sequenziale una serie di stimoli sonori e visivi.

È interattivo perché attraverso esso l'utente interviene, sceglie, prende decisioni circa i percorsi e le attività che vuole fare ed ha sempre un immediato feedback delle attività che svolge.

È multimediale perché può essere allo stesso tempo più media come macchina da scrivere, televisore, telefono, libro, registratore audio, video, e perché consente usi molteplici (giocare, leggere, scrivere, studiare, telefonare, consultare librerie, archivi e biblioteche, seguire sequenze video, ascoltare musica, ecc..) senza che una modalità prevalga rispetto alle altre.

Nel rapporto tra individuo/computer Calvani (1990: pp.12-113) elenca cinque dimensioni che possono avere influenze formative sugli utenti:

- la dimensione manipolativa spaziale (occorrono abilità percettive e manipolative per la lettura visiva come la decodifica delle icone, e per l'organizzazione spaziale. Ai livelli più bassi queste abilità possono svilupparsi automaticamente attraverso l'uso costante);
- la dimensione euristica (vale a dire la capacità di soluzione dei problemi. L'utente del computer si può trovare di fronte ad effetti inattesi, ed allora è spinto a trovare la causa dell'errore);
- la dimensione esplorativa (l'abilità di muoversi all'interno di una rete di percorsi e di soluzioni per trovare una informazione specifica o una data soluzione);
- la dimensione socializzante (l'attività al computer può favorire l'interazione fra i discenti di fronte ad un problema o ad un compito da);

- la dimensione cognitiva/metacognitiva (rientrano qui la familiarizzazione simbolica, la capacità di apprendere e riconoscere i vari simboli o icone proprie di ogni ambiente informatico, lo sviluppo di abilità percettivo-spaziali, il processo di internalizzazione (cioè il modo in cui certe attività condotte con sistemi simbolici esterni possono rientrare a far parte del pensiero stesso Salomon 1979:p236), il controllo e la consapevolezza dei propri processi cognitivi (attività metacognitiva), il "trasfer metaforico", vale a dire la componente di suggestione che immagini o particolari software possono esercitare sugli utenti).

Tra i possibili vantaggi del computer ai fini dell'apprendimento linguistico ricordiamo:

- l'individualizzazione dell'apprendimento: questa è resa possibile grazie alla possibilità di individuare il livello di partenza dell'allievo mediante una serie di test relativi alle diverse abilità che si vogliono o la possibilità di predisporre percorsi individualizzati diversi per qualità e gradualità delle esercitazioni e per tempi di percorrenza regolabili sui ritmi di apprendimento del discente;
- l'impiego di strumenti diagnostici che consentono la rilevazione sistemica delle difficoltà incontrate e degli errori commessi, della loro frequenza e la loro gestione;
- la possibilità per lo stesso discente di gestire un proprio percorso di apprendimento;
- l'interattività: il computer può dialogare con lo studente, fornendo un immediato feedback alle sue risposte, offrendo in qualsiasi momento aiuti e spiegazioni mentre in una classe ordinaria l'interazione tra allievo e insegnante è limitata nell'arco di un'ora di lezione a pochi o sporadici interventi, anche se qualitativamente diversa e sul piano affettivo ed umano;
- il coinvolgimento: attraverso il ricorso ad immagini, effetti, suoni l'attenzione del discente può essere meglio catturata e il suo interesse può

essere accresciuto attraverso l'uso di risorse di tipo ludico e competitivo connesse a certe prove;

- la valutazione: si possono controllare sistematicamente i risultati di ciascun allievo mediante tre tipi di operazioni: misurazione, cioè la raccolta e la registrazione dei dati forniti in una serie di prove; verifica, interpretazione dei dai dati secondo criteri determinati per stabilire se gli obiettivi prefissati sono stati raggiunti; modifica, sulla scorta delle verifiche fatte si modifica o si corregge il programma per adeguarlo agli obiettivi e/o alla situazione reale della classe);
- la disponibilità: a differenza di un'insegnante che è presente in classe o nella scuola solo per qualche ora al giorno, il computer può essere utilizzato per periodi diversi in qualsiasi momento della giornata;
- l'economicità delle attività: il computer può svolgere quelle attività come il controllo e la correzione di test, e le attività ripetitive, lasciando all'insegnante gli aspetti più creativi del lavoro. (Pichiarassi 1999: pp.194-195)

1.8.2 Il Software

In informatica con il termine "software" intendiamo l'insieme delle procedure e delle istruzioni in un sistema di elaborazione dati.

Per la didattica linguistica esistono programmi brevi ed isolati, i cosiddetti stand-alone finalizzati allo sviluppo di singole abilità o aspetti della lingua, corsi multimediali isolati o integrativi di un libro di testo (courseware) e sistemi e programmi che consentono ad un insegnante di realizzare lezioni multimediali o interi corsi.

A questi si possono aggiungere i dizionari bilingui e monolingui su cd-rom, le enciclopedie letterarie e generali e i programmi di scrittura elettronica (word processor) e di data base. È importante che il software didattico non presenti difficoltà aggiuntive che ostacolino o rallentino l'apprendimento linguistico, per questo bisogna creare un'interfaccia semplice ed intuibile.

1.9 La Motivazione

Tra i fattori che hanno un ruolo decisivo sull'apprendimento i più importanti sono l'età (a cui fa riferimento un periodo critico in cui il cervello umano è più propenso all'acquisizione di nuovi input, di solito intorno ai primi dieci anni di vita), l'attitudine linguistica, lo stile cognitivo, la motivazione, la personalità, il tipo di input e gli stili e le strategie di apprendimento.

Tra questi ricopre un ruolo di maggior rilievo la motivazione.

La definizione che ne dà Gardner (1985:p.10) è "la misura dell'impegno o sforzo che un individuo mette nell'apprendere una lingua a causa di un suo desiderio e della soddisfazione provata in tale attività".

Esistono due tipi di motivazione: quella primaria, che ha un origine biologica o interna, che avviene quando il discente è interessato alla materia che studia e lo entusiasma e quella secondaria che invece obbedisce a pressioni esterne come l'istruzione e la professione (egli studia per superare un test o per evitare una punizione).

La motivazione può essere inoltre, permanente quando è il motivo che riesce a mantenere costante lo sforzo nel discente; iniziale è l'impulso che spinge ad intraprendere un processo di acquisizione, intrinseca si manifesta come bisogno di utilizzare la lingua per il scopi specifici come comunicare messaggi o integrarsi in un gruppo; ed estrinseca, quando obbedisce a fattori esterni come la riuscita nello studio, il successo professionale; integrativa è quella che nasce dal desiderio di integrarsi nella comunità che parla la lingua che si apprende.

La glottodidattica deve rispondere ai crescenti e mutevoli bisogni linguistici ed educativi di una società in continua evoluzione. Per questo negli ultimi decenni ha abbandonato la ricerca di modelli universali privilegiando invece l'elaborazione di teorie e metodologie rispondenti alle specificità delle diverse situazioni di apprendimento.

Assume un ruolo centrale l'analisi dei bisogni all'interno di contesti specifici, la quale consentirà al docente di rilevare le aspettative, i desideri e

le difficoltà (percepite e reali) degli allievi, a partire dalle quali si procederà alla progettazione didattica (essa deve tener conto di diversi fattori che intervengono nel processo insegnamento-apprendimento: definizione del sillabo (elenco delle conoscenze e abilità organizzato secondo criteri che stabiliscono l'ordine di presentazione dei diversi elementi lungo il percorso didattico); la situazione (necessaria per definire dove si tengono le lezioni, quanti giorni e quante ore, le strategie utilizzate e la disponibilità di mezzi tecnologici); i bisogni (necessari per definire gli obiettivi di apprendimento da conseguire nell'azione didattica, possono essere di natura comunicativa o tecniche diversificate); la lezione (comprende tre fasi: la comprensione l'assimilazione e la produzione); e la verifica (necessaria per accertare che gli obiettivi del corso siano stati raggiunti, i requisiti necessari affinché una verifica sia di qualità sono: la pertinenza, l'accettabilità, la comparabilità e l'economicità).

Negli ultimi anni della scuola primaria e in misura maggiore nella scuola media e superiore deve assumere un ruolo sempre più rilevante la competenza metalinguistica promuovendo la continua interazione e compensazione tra i diversi moduli neuro-funzionali. Un approccio glottodidattico durante il primo ciclo primario e secondario può essere la ricerca e la sperimentazione della metodologia CLIL (Content and Language Integrated Learning) che prevede la progettazione di percorsi di apprendimento disciplinare in lingua straniera, da svolgersi principalmente nelle ore della seconda disciplina coinvolta.

Le situazioni di apprendimento proposte devono garantire la sicurezza psico-sociale degli allievi, nell'adolescente ciò è dovuto al bisogno di sentirsi parte del gruppo, nell'adulto alla difesa della posizione sociale.

L'eccessiva novità può disorientare alcuni allievi che talvolta manifestano il bisogno di una certa ricorrenza nel tipo di attività glottodidattica, nell'impostazione generale della lezione, nelle modalità di svolgimento del compito, ciò vale specialmente per i bambini più piccoli che hanno bisogno di ricorrenza di azioni, situazioni e comportamenti per sviluppare autostima e senso di sicurezza.

Per poter stabilire obiettivi didattici, metodologie e materiali il docente dovrà raccogliere informazioni rilevanti su alcuni fattori, conoscendo gli allievi. Sarà fondamentale perciò durante le prima lezioni cercare di conoscere gli studenti, i loro bisogni linguistici ed educativi, il loro livello di competenza linguistica e comunicativa (Cilberti 1994).

L'insegnante deve:

- rendere l'allievo consapevole delle sue propensioni intellettive;
- guidare lo studente verso l'attivazione consapevole delle proprie strategie di apprendimento;
- educare l'allievo alla flessibilità cognitiva, cioè essere capace di modificare, sia momentaneamente che permanentemente il proprio stile per affrontare al meglio una situazione di apprendimento.

1.10 Osservazioni Conclusive

Dopo aver passato in rassegna i principali approcci e metodi della didattica delle lingue moderne, concludiamo sostenendo che il succedersi dei numerosi metodi e approcci può generare una serie di confusioni soprattutto nei docenti che non riescono a trovare un metodo giusto per l'insegnamento.

Nel prossimo capitolo si darà importanza alle caratteristiche della didattica a distanza, oggetto di studio di questo lavoro.

CAPITOLO II La Didattica a Distanza

2.1 Premessa

Procediamo in questo terzo capitolo alla presentazione vera e propria della didattica a distanza, proponendone gli aspetti più salienti. Per tutto il capitolo si fa riferimento ad un articolo in formato pdf riportato da Palumbo editore (2020) e consultabile online al sito web posto in bibliografia.

2.2 La DaD

La didattica a distanza è una modalità d'insegnamento mediata. In essa la relazione d'insegnamento e di apprendimento è veicolata da strumenti che permettono un'interazione tra insegnanti e allievi che risiedono in luoghi diversi. Questa mediazione comporta dei profondi cambiamenti all'interno delle dinamiche educative tradizionali.

Non coincide obbligatoriamente con la didattica digitale, ma se ne avvale. Anche l'invio di lettere tradizionali, ad esempio, può essere strumento della didattica a distanza.

Come ogni altra forma d'insegnamento, è incentrata sulla relazione educativa, che è sempre di due tipi:

1. verticale: poiché prevede una relazione tra gli insegnanti e allievi;
2. orizzontale: cioè gli allievi interagiscono tra loro.

Bisogna tenere conto di entrambi gli aspetti per realizzare una buona didattica a distanza: l'insegnante per quanto possa essere a disposizione del singolo allievo, deve considerare in egual misura il gruppo classe .

Fondamentali non sono pertanto nè gli strumenti di cui si avvale (classe virtuale, meeting digitale, blog o altro ancora) e nè il contenuto delle lezioni (presentazioni di letteratura, esercitazioni di matematica, test di grammatica e così via).

2.3 La relazione verticale

La relazione educativa verticale viene avanzata innanzitutto dagli insegnanti e, come avviene in presenza- ma con minori possibilità di correzio-

ne- va calibrata in base agli alunni, ai contesti da cui gli alunni provengono, alla difficoltà dei contenuti e agli strumenti a disposizione.

Nel proporre le attività a distanza bisogna prendere in considerazione alcuni aspetti tra cui i profili pedagogici degli studenti, i loro stili di apprendimento, la loro motivazione, le loro conoscenze, gli strumenti che possiedono e il loro grado di autonomia. In un certo senso, proprio perché manca il confronto diretto l'attività d'insegnamento a distanza necessita di una maggiore attenzione in fase di progettazione e di una forte condivisione delle scelte di fondo tra i docenti di uno stesso gruppo classe.

2.4 La relazione orizzontale

La relazione orizzontale è quella che si ha tra studenti. Poiché questa dimensione nella didattica a distanza è fortemente ridimensionata, essa va curata con la massima attenzione. All'interno di una classe virtuale gli studenti possono condividere pensieri e immagini, lavori e opinioni tramite gli appositi strumenti di condivisione come forum e chat.

Benché in videoconferenza alunni e insegnanti si possono ascoltare e vedere reciprocamente, non possono condividere l'esperienza che quotidianamente fa di un gruppo di alunni una classe, né possono interagire liberamente.

Si può però cercare di rimediare a questa mancanza progettando attività che richiedono lo scambio e la collaborazione tra studenti, come scritture collettive, dibattiti, scambi di messaggi per elaborare risposte condivise a problemi che presuppongono uno sforzo comune, accentuando quelle attività come il cooperative learning o il peer-tutoring.

2.5 Le modalità didattiche

Esistono molte modalità di lavoro online. Gli esperti ne distinguono principalmente due: la didattica erogativa e quella interattiva.

Queste sono modalità che differenziano il lavoro anche a scuola, in presenza. La prima riguarda le modalità della lezione classica, con la spiegazione dei contenuti in maniera frontale; la seconda esperienze in cui gli alunni apprendono individualmente, o in gruppo, lavorando attorno a progetti, sperimentando e discutendo sulle possibili soluzioni.

La lezione a distanza può svolgersi in due modalità: quella sincrona cioè in diretta con la partecipazione attiva di docenti ed alunni che ha una complessità maggiore, e richiede che tutti siano connessi allo stesso tempo con un'ottima connessione di rete; o quella asincrona, registrata dall'insegnante e proposta in un momento successivo.

Registrare la lezione presenta il vantaggio di poter essere disponibile nei tempi e nei modi preferiti dagli alunni, di poter essere rivista più volte e, soprattutto di scegliere il tipo di connessione che più si preferisce; essa inoltre consente al docente un tempo maggiore per pensare all'organizzazione dei contenuti.

E' comunque fondamentale che i docenti utilizzino, a prescindere dalla modalità selezionata, un linguaggio chiaro e coerente con il materiale di studio che verrà poi indicato.

2.6 L'inclusione nella didattica a distanza

Per quanto riguarda la necessità di favorire l'inclusione, in modo che tutti gli studenti possano partecipare senza particolari difficoltà, nella didattica a distanza la questione diventa più complessa di quanto già lo sia nella didattica in presenza. Poiché si ridimensiona la spinta educativa del gruppo, ma l'insegnante può comunque cercare di presentare i contenuti e dosare i tempi in modo da coinvolgere tutti gli stili cognitivi di ogni singolo studente, inoltre può calibrare i contenuti e dosare i tempi in modo che nessuno resti indietro, e continuare a stimolare la relazione tra pari.

2.7 Il ruolo della famiglia nella didattica a distanza

Essendo la scuola ad entrare nelle case degli studenti, inevitabilmente coinvolge in modo diretto le famiglie e delega a queste alcune funzioni di supporto che in genere svolge il docente in classe, come l'invito a rispettare i tempi di lavoro, la spiegazione di attività di cui non si è compreso qualche passaggio, il sostegno emotivo di fronte alle difficoltà, soprattutto con gli alunni della scuola primaria.

Per le famiglie questa condizione di apprendimento dei figli è un banco di prova, essa può essere un'occasione permettendo di rinsaldare l'alleanza educativa tra scuola e famiglia, o essere fonte di difficoltà, soprattutto se gli insegnanti non tengono conto delle reali situazioni delle famiglie e degli studenti. Il ruolo della famiglia è fondamentale nel predisporre le attività a distanza e tanto più questo ruolo sarà importante, andrà tenuto vivo e praticato in forme costruttive e motivanti.

2.8 Gli strumenti utilizzati

Il criterio per selezionare gli strumenti adatti per realizzare la didattica a distanza è che più la tecnologia o modalità scelta è semplice più sarà facile coinvolgere gli studenti, anche quelli che hanno meno familiarità con i dispositivi digitali o che hanno difficoltà di connessione. Tra i più utilizzati si cita:

- Chat: permette di scambiare dei messaggi in tempo reale e di formare dei gruppi per comunicare brevi messaggi informali o scambiare file.
- E-mail: consente di scambiare in maniera formale materiali e messaggi sia in gruppo che individualmente. È una modalità asincrona che permette tempi di risposta più lenti e stimola una forma di scrittura più curata.
- Social networks: sono piattaforme di reti sociali attraverso cui è possibile condividere materiali e video, immagini in forma pubblica o attraverso gruppi chiusi. Qui si generano relazioni virtuali. Esistono anche social tematici come You Tube, attualmente la principale piattaforma di condivisione video.

- Blog: è una sorta di diario digitale i cui articoli sono detti post e pubblicati in ordine cronologico o in categorie. Essi sono pubblici e i lettori possono intervenire lasciando dei commenti.
- Classe virtuale: è una piattaforma online attraverso cui è possibile condividere materiali, immagini, video, test e condividere le valutazioni. Per accedervi occorre registrarsi con delle credenziali d'accesso gestite dall'insegnante;
- Videoconferenze: alcune piattaforme per videoconferenze mettono a disposizione spazi virtuali in cui tramite webcam è possibile vedersi e sentirsi per condividere materiali, lezioni e messaggi;
- Contenuti in rete: esistono innumerevoli risorse presenti in rete provenienti da enti pubblici accreditati o da privati, tra cui le case editrici;
- Libri di testo e contenuti multimediali: i libri di testo in adozione dal 2009 contengono espansioni digitali, come videolezioni, mappe concettuali, esercizi aggiuntivi. Continuare ad utilizzare i libri di testo è necessario poiché ordinano i contenuti seguendo una gerarchia argomentativa.

2.9 Concetti fondamentali da mantenere con la DaD

Nella didattica a distanza occorre individuare e lavorare sui nuclei essenziali delle discipline evitando una didattica che rischia di perdersi nell'opulenza strumentale del consumismo.

È fondamentale dosare il tempo poiché una lezione caricata oggi potrebbe essere ascoltata domani e il giorno successivo ancora. Inoltre per alcuni, può bastare un'ora di lavoro per altri no.

Bisogna programmare i tempi con chiarezza trovando accordi con gli studenti e con i colleghi per evitare sovrapposizioni in modo da stabilire un ritmo di lavoro congeniale.

L'insegnante deve preoccuparsi di tutti gli alunni, cercare quelli che non rispondono, dare sempre risposte a tutti, cioè attivare un vero scambio educativo.

La maggiore insidia della didattica a distanza potrebbe essere lo sgretolarsi del gruppo classe. Per mantenere vivo lo spirito di classe si possono progettare delle situazioni che mantengono l'aspetto originario a cui si è abituati in aula: piattaforme per fare riunioni e conferenze e classi virtuali offrono queste possibilità.

Per quanto riguarda le attività si possono proporre attività che richiedono una collaborazione tra studenti, come ricerche, scritture di composizioni collettive, confronti d'idee.

Infine, "occorre che l'insegnante chiarisca, in modo esplicito e implicito, con l'esempio personale, e con l'esperienza a cui richiama gli studenti, che la finalità dell'apprendimento non è mai solo personale. Lo studio, anche quello più solitario e apparentemente distaccato dalla realtà, possiede una dimensione sociale irrinunciabile. Il sapere non è mai prodotto da un uomo solo per un solo uomo. Quello che studiamo è il risultato di un immenso sforzo collettivo avvenuto nei secoli grazie all'impegno degli uomini che ci hanno preceduto. Quello che oggi lo studio e la ricerca producono sarà eredità che lasceremo agli uomini di domani".(Palumbo Editore 2020)

2.10 Valutazione formativa e feedback

La valutazione formativa e il feedback sono due processi attraverso i quali lo studente, opportunamente sollecitato, riporta i propri progressi e il docente interviene per regolare il percorso di insegnamento/apprendimento. Essi sono interventi che accompagnano tutta la formazione scolastica, utili anche al docente per comprendere se la sua attività didattica è in linea con gli obiettivi formativi prefissati.

A distanza la valutazione formativa e il feedback richiedono azioni esplicite come domande dirette, quiz, svolgimento di piccoli compiti. Diversi sono gli strumenti con cui queste azioni possono essere svolti: alcuni prevedono l'interazione tra insegnanti e alunni altri meccanismi di autovalutazione.

2.11 Osservazioni conclusive

Come si evince dalle informazioni riportate, la nuova frontiera della didattica a distanza presenta due aspetti assai diversi del fare scuola: da una parte ha permesso il continuum scolastico, dall'altro permette ancora di più la dispersione, sia degli alunni che del programma scolastico se l'insegnante non possiede un ottimo metodo per mantenere unito e vivo il gruppo classe.

Alla luce di queste proposte metodologiche, nel prossimo capitolo si analizzeranno le indicazioni ufficiali fornite ai docenti dal Ministero dell'Istruzione Italiano.

CAPITOLO III Le indicazioni del MIUR

3.1 Premessa

Sin dalle prime disposizioni di chiusura ed isolamento, nel momento in cui dal 28 febbraio è stato dichiarato lo stato di pandemia da CoViD-19, una delle prime attività ad essere sospese è stata quella educativa.

Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, nella persona della ministra Lucia Azzolina, non ha perso tempo nel trovare una soluzione alla sospensione in presenza della didattica e a fornire sostegno e supporto ai dirigenti scolastici e ai docenti nella realizzazione della didattica a distanza. Questo capitolo illustrerà, riportando integralmente (consultabili nella seziona bibliografica), i decreti e le indicazioni principali che hanno seguito le scuole italiane a riguardo.

3.2 Didattica a Distanza

"I dirigenti scolastici, secondo quanto previsto dal DPCM dell'8 marzo 2020, attivano, per tutta la durata della sospensione delle attività didattiche nelle scuole, modalità di didattica a distanza, con particolare attenzione alle specifiche esigenze degli studenti con disabilità". Dal sito web del ministero è possibile accedere a: "strumenti di cooperazione, scambio di buone pratiche e gemellaggi fra scuole, webinar di formazione, contenuti multimediali per lo studio, piattaforme certificate, anche ai sensi delle norme di tutela della privacy per la didattica a distanza. Il sito del ministero consente di raggiungere ed utilizzare a titolo totalmente gratuito le piattaforme e gli strumenti messi a disposizione delle istituzioni scolastiche grazie a specifici Protocolli siglati dal Ministero".

"L'obiettivo è quello di educare i bambini e i ragazzi a rispondere flessibilmente ai cambiamenti, adattandosi e traendo da essi la capacità di dare risposte creative e innovative. In tal modo l'esperienza sanitaria sarà stata l'occasione per dare a tutti una possibilità di apprendimento: imparare

che è possibile trarre insegnamento anche dalle difficoltà, trasformando un momento di crisi in risorsa”

.

3.2.1 Piattaforme Ufficiali

Il MIUR fornisce inoltre una serie di piattaforme per poter condurre l’attività a distanza tra cui:

•G-suite for Education: che mette a disposizione servizi come Gmail, Drive, Calendar, Documenti, Fogli, Presentazioni, Moduli, Hangouts Meet, Classroom. Hangouts e Classroom.

“Per far fronte all’emergenza CoViD-19, fino al 1 luglio 2020, Google mette a disposizione di tutte le scuole che utilizzano G-Suite for Education, alcune funzionalità avanzate di Hangouts Meet. Queste includono: videochiamate con fino a 250 partecipanti, streaming live fino a 100.000 utenti e la possibilità di registrare e salvare i meeting su Google Drive.

Hangouts Meet: consente di comunicare via chat e videoconferenza sia in bilaterale che in gruppo;

Classroom: consente di creare classi virtuali, distribuire compiti e test, dare e ricevere commenti su un’unica piattaforma;

Gmail: il servizio email di Google;

Documenti, Fogli, Presentazioni: Consentono a studenti e insegnanti di creare, leggere e modificare documenti in tempo reale con la possibilità di utilizzo offline (senza condivisione);

Drive: sistema per archiviare qualsiasi file in modo sicuro e illimitato. Insegnanti e studenti possono condividere i file in modo rapido, invitando altre persone a visualizzare, commentare e modificare qualsiasi file o cartella. L’autore mantiene il controllo del documento e può gestire l’accesso in qualunque momento;

Moduli: permette di effettuare un sondaggio o creare rapidamente un elenco di presenze o turni.

Calendar: permette di creare appuntamenti, promemoria, elenchi attività da svolgere.

•OFFICE 365 EDUCATION A1

Microsoft

Versione online di Office completamente gratuita che include:

1. posta elettronica con casella postale di 50GB;
2. versioni web di word, PowerPoint, Excel, OneNote e Outlook

in cui è possibile effettuare videoconferenze, collaborazione in classe, creazione di aule virtuali, condivisione di schermo, registrazione videochiamate, lavagna digitale, lezioni, blocchi appunti, video, questionari di valutazione e altri documenti con Microsoft Teams;

3. spazio di archiviazione personale (100 GB per ogni docente e ogni studente);
4. portale video-streaming;
5. strumenti per la conformità e protezione delle informazioni.

• WE SCHOOL (powered by Tim) "è la piattaforma di classe digitale che permette ai docenti da App o da computer, di portare in modo semplice la propria classe online, invitare gli studenti, creare lezioni, condividere materiali, discutere, gestire lavori di gruppo, verifiche e test. Sono disponibili inoltre un'aula virtuale per le lezioni in diretta o in chat. La piattaforma è pensata per stimolare una didattica collaborativa e partecipata. Ogni docente può creare un Gruppo classe invitare all'interno studenti e colleghi. All'interno del Gruppo, le principali funzionalità sono:

1. *Wall*: bacheca avvisi e comunicazioni della classe;
2. *Board*: Cartella in cui il docente può caricare contenuti (video, PDF, documenti collaborativi o interi siti web);
3. *Test:* si possono caricare 10 tipologie di quiz (8 a correzione automatica) per la verifica dell'apprendimento o il ripasso;
4. *Registro*: monitorare le attività degli studenti sulla piattaforma;
5. *aula virtuale*: lezioni live in videoconferenza con il gruppo;
6. *chat*: comunicazioni uno-a-uno tra i singoli utenti con scambio di file".

3.2.2 Materiali Multimediali

Fanno parte dei materiali multimediali messi a disposizione dal ministero:

- Maturadio: podcast didattici divisi in 10 discipline per le studentesse/i che devono sostenere gli esami di maturità;
- Humans to Humans: (un unico contenitore per i docenti e studenti di paper scientifici, progetti di ricerca, materiali utili per l'autoapprendimento o la didattica a distanza);
- Unicef Italia: (materiale informativo, proposte ludiche ed educative per i bambini e i ragazzi);
- Telefono Azzurro (idee e strumenti per aiutare i bambini, gli adolescenti, la scuola e le famiglie a ripartire con nuovi stimoli e nuove prospettive);
- Rai per la didattica (contenuti di rai scuola, rai cultura e contenuti on-demand per bambini e adolescenti);
- Treccani scuola (piattaforma per la didattica digitale che offre contenuti di qualità per lo studio insieme a strumenti innovativi);
- Fondazione Reggio Children Centro Loris Malaguzzi (un laboratorio culturale che promuove progetti di ricerca e di solidarietà in ambito educativo);
- Parole ostili (materiali per organizzare lezioni a distanza per ogni ordine e grado).

3.2.3 Community

#LASCUOLACONTINUA (community di assistenza dedicata ai docenti e Dirigenti Scolastici);

Università e afam per le scuole (raccolta di materiali, metodologie, esperienze, strumenti, videolezioni per la scuola).

“In accordo con il ministero dell’istruzione, INDIRE (Istituto Nazionale Documentazione Innovazione Ricerca Educativa) lancia un’iniziativa di solidarietà tra le scuole per superare l’emergenza covid-19 e, al contempo, sperimentare soluzioni per la didattica a distanza con metodologie e strumenti innovativi. Una solidarietà che si realizza grazie al supporto delle rete di scuole del MOVIMENTO <<AVANGUARDIE EDUCATIVE>> e del MOVIMENTO DELLE <<PICCOLE SCUOLE>> e della community europea eTwinning pronte a collaborare con i docenti e i dirigenti scolastici degli istituti che ne faranno richiesta. L’accesso ai webinar è libero, nello spirito che anima questi Movimenti di Scuole: mettere in atto, diffondere e condividere buone pratiche a sostegno dei processi d’innovazione per il nostro sistema scolastico”.

3.2.4 Webinar

“I webinar (cioè seminari di formazione che vengono erogati completamente in forma digitale) e completamente gratuiti vengono messi a disposizione dei docenti per la loro formazione tramite piattaforme come Cisco Webex, un applicativo semplice, intuitivo e liberamente utilizzabile”.

3.3 Ordinanza concernente gli esami di stato nel primo e secondo ciclo d'istruzione per l'anno 2019/2020

Si riporta di seguito anche le ordinanze emanate per gli esami di stato del primo e secondo grado di istruzione:

"Articolo 2 (Espletamento dell'esame di Stato tramite la valutazione del Consiglio di Classe)

1. Ai sensi dell'articolo 1, comma 4, lettera b) del Decreto legge, l'esame di Sato conclusivo del primo ciclo di istruzione coincide con la valutazione finale da parte del Consiglio di classe)

2. In sede di valutazione finale, il consiglio di classe tiene conto dell'elaborato prodotto dall'alunno secondo i criteri di cui all'articolo 3 e attribuisce il voto finale secondo le modalità di cui all'articolo 7.

3. Per gli alunni con disabilità o con disturbi specifici dell'apprendimento l'assegnazione dell'elaborato e la valutazione finale sono condotte sulla base, rispettivamente, del piano educativo individuale e del piano didattico personalizzato.

Articolo 3 (Criteri per la realizzazione degli elaborati)

1. Gli alunni delle classi terze delle scuole secondarie di primo grado trasmettono al consiglio di classe, in modalità telematica o in altra idonea modalità concordata, prima della presentazione di cui all'articolo 4, un elaborato inerente una tematica condivisa dall'alunno con i docenti della classe e assegnata dal Consiglio di Classe.

2. La tematica di cui al comma 1:

a) È individuata per ciascun alunno tenendo conto delle caratteristiche personali e dei livelli di competenza dell'alunno stesso

b) Consente l'impiego di conoscenze, abilità e competenze acquisite sia nell'ambito del percorso di studi, sia in contesti di vita personale, in una logica trasversale di integrazione tra discipline.

3. L'elaborato consiste in un prodotto originale, coerente con la tematica assegnata dal consiglio di classe e potrà essere realizzato sotto forma di testo scritto, presentazione anche multimediale, mappa o

insieme di mappe, filmato, produzione artistica o tecnico-pratica o strumentale per gli alunni frequentanti i percorsi a indirizzo musicale.

“è importante restituire ai bambini e ai ragazzi un senso di tranquillità e di sicurezza, non edulcorando la realtà, ma dando loro informazioni chiare e educarli al cambiamento e di responsabilizzarli, in modo che ognuno possa fare la propria parte. L’emergenza coronavirus ha caratteristiche nuove e, oltre a coinvolgere la sfera sanitaria, colpisce la sfera psicologica ed emotiva di tutti, anche delle persone di minore età, con conseguenze negative soprattutto per i più fragili”.

Scuola secondaria di secondo grado:

“Il 96% dei ragazzi, viene ammesso, in media, ogni anno, all’esame finale. Quest’anno tutti avranno la possibilità di sostenere le prove, tenuto conto del periodo dell’emergenza. Ma i criteri di accesso sull’impegno di tutto l’anno. Il decreto indica, poi, una doppia possibilità. Se i ragazzi potranno rientrare a scuola entro il 18 maggio, ci sarà un esame con commissione interna. La prima prova, italiano, sarà preparata dal Ministero. La seconda, quella diversa per ciascun indirizzo, sarà predisposta dalle commissioni. Poi ci sarà l’orale. Se non si rientra a scuola, è previsto il solo colloquio orale. Resta ferma la necessità di raggiungere almeno il punteggio di 60/100 per ottenere il diploma”

.

Disposizioni per l’ammissione all’anno successivo:

“Il decreto 8 aprile 2020, n.22, prevede che tutti possano essere ammessi all’anno successivo, ma tutti saranno valutati, nel corso degli scrutini finali, secondo l’impegno reale. Non ci sarà “6 politico”. “Congelato”, per quest’anno, il meccanismo dei debiti alla secondaria di II grado. All’inizio di settembre, infatti, invece degli abituali corsi di recupero delle insufficienze, sarà possibile, per tutti i cicli d’istruzione, dalla primaria fino alla classe quarta del secondo grado, recuperare e integrare gli apprendimenti: ciò che non è stato appreso, o appreso in parte quest’anno, potrà essere

recuperato/approfondito all'inizio del prossimo. Ci sarà particolare attenzione ai ragazzi con disabilità e a quelli con bisogni educativi speciali".

Particolare è l'intervento del Dott. Brushi, dello staff della Ministra Azzolina che riportiamo a conclusione di questo capitolo come sostegno psicologico fornito ai docenti:

"La didattica a distanza, in queste difficili settimane, ha avuto e ha due significati. Da un lato, (...) continuare a perseguire il compito sociale e formativo del "fare scuola", ma "non a scuola" (...). mantenere viva la comunità di classe, di scuola e il senso di appartenenza, combatte il rischio di isolamento e di demotivazione. Le interazioni tra docenti e studenti possono essere il collante che mantiene, e rafforza, la trama di rapporti, la condivisione della sfida che si ha di fronte la propensione ad affrontare una situazione imprevista. Dall'altro lato, è essenziale non interrompere il percorso di apprendimento. La declinazione in modalità telematica dagli aspetti che caratterizza il profilo professionale docente, fa sì che si possa continuare a dare corpo e vita al principio costituzionale del diritto all'istruzione. Ma è anche essenziale fare in modo che ogni studente sia coinvolto in attività significative dal punto di vista dell'apprendimento, cogliendo l'occasione del tempo a disposizione e delle diverse opportunità (lettura di libri, visione di film, ascolto di musica, visione di documentari scientifici) soprattutto se guidati dagli insegnanti. La didattica a distanza può essere l'occasione per interventi sulle criticità più diffuse (...) si è cercato di venire incontro alle esigenze dell'istruzioni scolastiche meno dotate a livello tecnologico con quelle della realtà più avanzate sul fronte dell'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nella didattica, istituzioni che hanno prontamente messo a disposizione le proprie competenze e professionalità (...).

Le attività di didattica a distanza, come ogni attività didattica, per essere tali, prevedono la costituzione ragionata e guidata del sapere attraverso un'interazione tra docenti e alunni. Qualsiasi sia il mezzo

attraverso cui la didattica a distanza si esercita, non cambiano il fine e i principi (...) nulla può sostituire appieno ciò che avviene, in presenza, in una classe, si tratta pur sempre di dare vita a un “ambiente di apprendimento” per quanto inconsueto nella percezione e nell’esperienza comuni, da creare, alimentare, abitare, rimodulare di volta in volta. Il collegamento diretto o indiretto, immediato o differito, attraverso videoconferenze, video-lezioni, cheat di gruppo; la trasmissione ragionata di materiali didattici, attraverso il caricamento degli stessi su piattaforme digitali e l’impiego di registri di classe in tutte le loro funzioni di comunicazione e di supporto alla didattica, con successiva rielaborazione e discussione operata direttamente o indirettamente con il docente, l’interazione su sistemi e app interattive educative propriamente digitali: tutto ciò è didattica a distanza. Il solo invio di materiali o la mera assegnazione di compiti, che non siano preceduti da una spiegazione relativa ai contenuti in argomento o che non prevedano un intervento successivo di chiarimento o restituzione da parte del docente, dovranno essere abbandonati, perché privi di elementi che possano sollecitare l’apprendimento. La didattica a distanza prevede infatti uno o più momenti di relazione tra docenti e discenti, attraverso i quali l’insegnante possa restituire agli alunni il senso di quanto da essi operato in autonomia, utile anche per accertare, in un processo costante di verifica e miglioramento, l’efficacia degli strumenti adottati, anche nel confronto con le modalità di fruizione degli strumenti e dei contenuti digitali (...) degli studenti, che già in queste settimane ha offerto soluzioni, aiuto, materiali. È ovviamente da privilegiare, per quanto possibile, la modalità in “classe virtuale”.

Affinché le attività finora svolte non diventino (...) esperienze scollegate le une dalle altre, (...) ogni docente riprogetta in modalità a distanza le attività didattiche, evidenzia i materiali di studio e la tipologia di gestione delle interazioni con gli alunni e deposita tale nuova progettazione (...) tramite invio telematico al Dirigente scolastico, il quale svolge, un ruolo di

monitoraggio e di verifica (...). è strategico coinvolgere nelle attività di coordinamento anche le figure dell'animatore digitale e del team digitale, per il supporto alle modalità innovative(...) occorre evitare sovrapposizioni e curare che il numero dei compiti assegnati sia concordato tra i docenti, in modo da scongiurare un eccessivo carico cognitivo (...)

Per la scuola primaria, a seconda dell'età, occorre ricercare un giusto equilibrio tra attività didattiche a distanza e momenti di pausa, in modo da evitare i rischi derivati da un'eccessiva permanenza davanti agli schermi. La proposta delle attività deve consentire agli alunni di operare in autonomia, basandosi innanzitutto sulle proprie competenze e riducendo al massimo oneri o incombenze a carico delle famiglie nello svolgimento dei compiti assegnati. Non si tratta, comunque, di nulla di diverso da quanto moltissime e moltissimi maestri stanno compiendo nel corso di queste giornate e stanno postando sul web, con esperienza e materiali che sono di aiuto alla comunità educante e costituiscono un segnale di speranza per il Paese. Per la scuola secondaria di primo e secondo grado il raccordo tra le proposte didattiche dei diversi docenti del Consiglio di classe è necessario per evitare un peso eccessivo dell'impegno online, magari alternando la partecipazione in tempo reale in aule virtuali con la fruizione autonoma in differita di contenuti per l'approfondimento e lo svolgimento di attività di studio. (...)".

3.4 Valutazione delle attività didattiche a distanza

"La Nota 279/2020 ha già descritto il rapporto tra attività didattica a distanza e valutazione. (...) è necessario che si proceda ad attività di valutazione costanti, secondo i principi di tempestività e trasparenza che, ai sensi della normativa vigente, ma più ancora dal buon senso didattico, debbono informare qualsiasi attività di valutazione. Se l'alunno non è subito informato che ha sbagliato, cosa ha sbagliato e perché, la valutazione si trasforma in un rito sanzionatorio, che non ha nulla a che fare con la didattica, qualsiasi sia la forma nella quale è esercitata. Ma la valutazione ha sempre anche un ruolo di valorizzazione, di indicazione di procedere con

approfondimenti, con recuperi, con consolidamenti, ricerche, in un'ottica di personalizzazione che responsabilizza gli allievi, a maggior ragione in una situazione come questa. (...) le forme, le metodologie e gli strumenti per procedere alla valutazione in itinere degli apprendimenti, propedeutica alla valutazione finale, rientrano nella competenza di ciascun insegnante e hanno a riferimento i criteri approvati dal Collegio dei Docenti. La riflessione sul processo formativo compiuto nel corso dell'attuale periodo di sospensione dell'attività didattica in presenza sarà come di consueto condivisa dall'intero Consiglio di Classe".

3.5 Osservazioni conclusive

Quanto riportato in questo capitolo vuole essere fonte di consultazione delle indicazioni avanzate dal ministero dell'istruzione italiano in materia di gestione della didattica a distanza, formule necessarie alla comprensione del prossimo capito, studio di caso della tesi.

CAPITOLO IV Gestione online della didattica della lingua inglese: lo studio di caso

4.1 Premessa

Dopo aver presentato le caratteristiche generali della didattica tradizionale, di quella a distanza e aver fornito una breve guida sulle indicazioni che ha disposto il MIUR per quanto riguarda quest'ultima forma che in un modo o nell'altro ha permesso la continuazione didattica, in questo quinto capitolo il lavoro verterà sull'analisi delle esperienze dirette di didattica online da parte di tre docenti di lingua inglese. Si procederà dunque all'analisi dei risultati della ricerca condotta, concludendo il capitolo con una discussione a riguardo.

4.2 Lo studio di caso

Alla luce dell'emergenza sanitaria di Coronavirus, la scuola ha cambiato il suo modo di fare educazione, introducendo la didattica a distanza, tramite l'uso della tecnologia, e per questo che da qui in poi verrà denominata didattica online. Il tipo di ricerca utilizzato è lo studio di caso, poiché viene analizzata una particolare variabile (la didattica a distanza) in un determinato momento (periodo di lockdown durante la pandemia di Coronavirus nei mesi di marzo, aprile, maggio, inizi giugno 2020) ed il modo in cui ha apportato modifiche al tradizionale modello di insegnamento (Cohen, Manion, Morrison 1994: cap.9)

4.3 Obiettivo di ricerca

Obiettivo della ricerca è valutare se la didattica online abbia portato miglioramenti, mantenuto o peggiorato lo stesso risvolto educativo della didattica tradizionale nella gestione dell'insegnamento della lingua inglese e se il fondamentale rapporto interazionale tra docenti e alunni ha subito modifiche.

4.3.1 I partecipanti

A questo studio di caso hanno partecipato un campione di tre docenti di lingua straniera inglese, rispettivamente rappresentanti la scuola primaria, la scuola secondaria di primo grado e secondaria di secondo grado provenienti da due regioni d'Italia differenti; la prima fa riferimento ad un istituto comprensivo di Castelfranco Veneto (TV), in Veneto, le altre ad una scuola secondaria di primo grado e ad un liceo scientifico di Mazara del Vallo (TP), in Sicilia.

4.3.2 Strumenti Utilizzati

E' stata somministrata un'intervista semi-strutturata tramite videoconferenza su Google Meet ed utilizzata la funzione "Dictaction" di Word 365 al fine di trascrivere le testimonianze. Attraverso l'email di Google invece, le partecipanti della ricerca hanno trasmesso le loro considerazioni finali al termine di quest'anno scolastico 2020. Ad ognuna di loro è stato fornito anticipatamente il modulo di consenso informato per il trattamento dei dati personali e la traccia delle domande dell'intervista.

4.3.3 Procedura di raccolta dati

I dati sono stati raccolti attraverso un'intervista semistrutturata, ossia una traccia predefinita di domande da somministrare agli interlocutori, permettendogli comunque di muoversi liberamente, uscendo anche fuori dalla traccia iniziale, a cui sono state aggiunte le considerazioni personali delle stesse.

Il testo è stato strutturato in base agli obiettivi e le domande di ricerca ed articolato in 10 domande aperte (per le tracce si veda la tav.1 in appendice), cominciando dall'indagine sull'organizzazione globale della scuola di provenienza delle docenti, per poi proseguire con un'indagine sulle metodologie che le docenti hanno scelto per continuare a portare avanti l'insegnamento della lingua e in un caso della letteratura inglese.

Le interviste, somministrate a tre docenti diverse di lingua inglese dopo aver ricevuto da loro il consenso informato sul trattamento dei dati personali ed averle informate sulla volontà di chi scrive la tesi di voler condurre una ricerca sulle metodologie didattiche da loro utilizzate in modalità a distanza, si sono svolte durante il periodo delle "vacanze" pasquali, e quindi un mese dopo dall'avvio della "scuola online".

La prima intervista è stata somministrata e trascritta il 07 aprile 2020 alla docente di lingua e letteratura inglese della scuola secondaria di secondo grado, in particolare di un liceo scientifico di Mazara del Vallo (TP) ad indirizzi tradizionale e scienze applicate, che ricopre numero sei classi (dal primo anno fino al quinto-in realtà sette in quanto sono presenti due classi che nell'ora di inglese e per le materie in comune diventano classe articolata, unendo l'indirizzo tradizionale a quello di scienze applicate); la seconda è stata somministrata, con le stesse modalità, il 09 aprile 2020 alla docente di lingua inglese di una scuola secondaria di primo grado di Mazara del Vallo (TP), che ricopre numero 6 classi (due corsi in cui vi sono primo, secondo e terzo anno), e la terza sempre il 09 aprile 2020, nel tardo pomeriggio, all''insegnante di scuola primaria di un istituto comprensivo di Castelfranco Veneto (TV). Quest'ultima docente di lingua inglese in una classe prima. (Le interviste integrali vengono riportate in appendice alle voci Tav.2, Tav.3, Tav.4).

In un momento successivo, tra il 20-25 giugno 2020 è stato chiesto alle docenti di fornire tramite email una loro considerazione personale a conclusione di quest'anno scolastico e sullo svolgimento degli esami di stato (per chi doveva svolgerli).

4.4 Analisi dei risultati

È stata svolta un'analisi di tipo qualitativo. I dati raccolti attraverso le interviste sono stati prima trascritti utilizzando la funzione "Dictation" di Microsoft Word 365, e successivamente è stata fatta una prima lettura.

Durante la seconda revisione dei dati, si è proceduto a classificare le risposte per temi, e l'attenzione si è focalizzata sui concetti chiave delle domande riportate dalle interviste come: organizzazione interna della scuola; obiettivi disposti dal MIUR; formazione del docente sulle nuove modalità d'insegnamento; svolgimento delle lezioni di lingua inglese; strategie didattiche utilizzate; strumenti adoperati; valutazione del lavoro svolto dagli alunni; feedback ricevuto dagli alunni; feedback dei docenti.

È stata poi trascritta una parola-chiave come risposta ad ogni concetto riportando le parole di ciascuna docente; queste sono state confrontate tra loro e si è quindi proceduto alla stesura dei risultati.

I dati raccolti attraverso le risposte via email sono serviti per aggiungere ai concetti precedenti, sotto forma di commento, eventuali modifiche agli stessi in modo da avere un quadro ancora più chiaro sul gradimento e sulle difficoltà della didattica a distanza dopo alcuni mesi di adozione della nuova modalità.

Le considerazioni personali fornite, riguardano in particolare la chiusura dell'anno scolastico, come lo svolgimento degli esami di stato qualora previsti. Per prima cosa quest'ultimi dati sono stati letti e poi comparati con i dati analizzati precedentemente.

4.5 Risultati

4.5.1 Insegnante di scuola secondaria di secondo grado

Per quanto riguarda l'esperienza fornita dalla docente di scuola secondaria di secondo grado, dall'intervista è emerso che essendo già la scuola predisposta all'utilizzo della tecnologia, la presenza di animatori digitali e dispositivi telematici, ha permesso di muoversi tempestivamente con la didattica online, rendendo fruibile anche qualche Webinar per la formazione personale dei docenti nella gestione della didattica.

Il sostegno della dirigente e la collaborazione con gli altri colleghi ha permesso di condurre il lavoro in modo da non sovraccaricare i ragazzi dilatando molto i tempi di "lezione". Secondo quanto è stato disposto dal MIUR,

la docente ha utilizzato le piattaforme messe a disposizione da Google Suite come Google Meet per le videolezioni, JamBoard per la presentazione delle lezioni sullo schermo allo stesso modo di come si utilizzerebbe una lavagna nell'aula scolastica, Google Classroom come aula virtuale dove si sono svolti esercizi e spiegazione dei contenuti del programma e in particolare l'utilizzo dell'applicazione Grid per poter avere una visione completa della classe come se fosse davvero in presenza, e Google Moduli per la verifica delle competenze dei ragazzi, anche se quest'ultime non sono state prese in considerazione dalla docente in quanto valutazioni ma come esercitazioni, poiché sistema ritenuto dalla stessa poco veritiero nel valutare adeguatamente uno studente.

Altre piattaforme utilizzate, ma a volte fruite anche durante la didattica in presenza sono state quelle della Rai, You Tube, QuickTime per la visione di video o approfondimenti culturali, e MyZanichelli e HubScuola, quest'ultime integrazioni digitali dei libri di testo adottati che le case editrici hanno messo a disposizione della scuola, per lo svolgimento di esercizi e presentazione delle lezioni, oltre che il portale Argo già utilizzato per il registro elettronico.

La lezione tipo della docente è stata condotta utilizzando pressoché la stessa metodologia che utilizzava già in presenza, con la correzione dei compiti "per casa" prima e la presentazioni di nuovi contenuti del programma o svolgimento di esercizi dopo. Il tutto ha subito una modifica non tanto nell'essenza, quanto nella forma (uso di piattaforme digitali e tempi della lezione più brevi-circa 30-40 minuti- e selezionati in base all'organizzazione interna degli alunni) e per favorire ciò è stata portata avanti una parte più significativa del programma, senza soffermarsi troppo sui particolari (come uno, massimo due brani per autori di un periodo storico della letteratura inglese e il ripasso dei concetti precedentemente appresi in grammatica).

Diverso invece è il modo di fare verifica; l'insegnante preferisce ascoltare giornalmente i suoi allievi e valutarli in base alla modalità orale, tenendo conto soprattutto di partecipazione e puntualità nei suoi alunni. Per molti

aspetti la docente, fino a questo momento dell'intervista è riuscita a tener vivo il gruppo classe, ricevendo soprattutto soddisfazioni da quelli alunni che magari in presenza non prendevano mai parola. Alla base però di questi risultati più propensi ad elogiare la didattica online, sono l'età e le esperienze degli studenti, aventi già un bagaglio culturale proficuo, una buona motivazione di fondo, il discreto rapporto scuola-famiglia e le condizioni socio-economiche favorevoli, oltre che il tempestivo intervento della scuola nella consegna di dispositivi tecnologici ai fini didattici per chi non disponeva dei mezzi.

Tutto questo ha permesso di continuare in maniera più o meno regolare il processo di formazione educativa. L'auspicio da parte della docente è quello di poter tornare in classe e di integrare queste nuove possibilità con la tradizionale didattica a distanza.

4.5.2 Insegnante di scuola secondaria di primo grado

I dati ottenuti invece dalla intervista della docente di scuola secondaria di primo grado sono diversi. La gestione della didattica online, è risultata complicata, anche a causa della giovane età degli alunni. Anche se presenti gli animatori digitali, la docente ha sottolineato più una formazione da autodidatta per quanto riguarda l'utilizzo delle piattaforme suggerite dalla scuola (Axios nella piattaforma Collabora).

Inoltre la scarsa alfabetizzazione tecnologica e la mancanza di mezzi che è stata riscontrata nei ragazzi, ha costretto la docente a dover fornire i materiali delle sue lezioni su chat private come Whatsapp.

Il modo di fare lezione è sicuramente cambiato in quanto si è preferito non scegliere una metodologia particolare, ma preoccuparsi maggiormente di non allontanare i ragazzi dalla scuola, svolgendo un'organizzazione della lezione della lingua inglese che si basasse prevalentemente sull'approfondimento degli aspetti culturali piuttosto che su quelli grammaticali (aspetti che sono stati portati avanti in parte solo nelle classi terze, quindi con alunni più grandi, attraverso i libri di testo già in possesso dai ragazzi per

non gravare sulle finanze familiari nell'accaparrarsi dispositivi più costosi), proponendo spesso e volentieri attività che valorizzassero soprattutto le abilità di "listening" e "production" tramite la fruizione di video, o l'ascolto in lingua autentica su piattaforme di semplice utilizzo come you tube, correlati dallo svolgimento di attività di comprensione come piccole produzioni scritte o esercizi di domanda e risposta. Per questo motivo sono stati ridotti di molto gli obiettivi e i contenuti del programma che si era stilato ad inizio anno scolastico.

La modalità a cui la docente ha fatto più riferimento è stata quella asincrona (caricare video di lezioni, in seguito alla video-conferenza) in modo da permettere a tutti di partecipare, ciascuno in base alle proprie possibilità.

Sono state preferite quelle attività che permettessero lo svolgimento del cooperative-learning e del peer tutoring in modo da tenere unito il gruppo-classe.

Secondo la docente la didattica a distanza ha portato più svantaggi che soluzioni per la crescita formativa dei ragazzi.

4.5.3 Insegnante di scuola primaria

Anche dall'intervista della docente di scuola primaria sono emerse le stesse conclusioni, in quanto essendo le sue lezioni rivolte a bambini di prima elementare, il ruolo della famiglia è stato di fondamentale importanza per la continuazione scolastica, e l'analfabetismo tecnologico, giustificato, ha creato non pochi problemi per la normale somministrazione delle lezioni. Che purtroppo è stata limitata, e la didattica della lingua inglese condotta dalla docente si è limitata ad approfondire aspetti quali l'ascolto o la visione di video e attività manipolative (come la costruzione di "memory cards") per il ripasso delle forme della lingua (in questo caso, forme elementari come i numeri e i colori) studiate in precedenza e la creazione di giochi interattivi che

ha permesso a dei bambini così piccoli di imparare divertendosi tramite anche attività come lo storytelling.

Poche sono state le occasioni di introduzione di nuovi concetti che in larga misura sono stati somministrati sotto forma di CLIL in modo da partecipare ad uno stesso argomento più discipline, come la presentazione della "Spring Season" con l'introduzione del lessico fondamentale legato a questa situazione comunicativa.

Anche se i bambini che avevano alle spalle una famiglia che li sosteneva nello studio, hanno dimostrato interesse e partecipazione alle attività proposte.

Le videoconferenze più che video lezioni si sono limitate ad essere un modo di "vedersi per non perdere i contatti" tra le maestre e i bambini, per fargli capire anche che la scuola continuava, che non si era fermata.

La docente ha preferito utilizzare la modalità asincrona per poter permettere anche ai genitori di seguire i figli compatibilmente con gli impegni di lavoro.

Le piattaforme utilizzate sono state quelle del registro elettronico (che ha fornito una sezione per le aule virtuali e una per i forum) e quelle messe a disposizione dalle case editrici, in quanto i bambini sono soliti lasciare i libri a scuola. Le case editrici inoltre hanno fornito dei webinar per la formazione dei docenti.

Più che i traguardi scolastici sono stati modificati i percorsi che i bambini devono percorrere per arrivarvi, valutandoli più che altro in maniera formativa su responsabilità, impegno e partecipazione dimostrata. Per permettere una maggiore organizzazione del lavoro il team docente si riuniva ogni settimana per due ore, ricevendo anche disposizioni sul da farsi.

La docente ha però dichiarato che attraverso la didattica a distanza, ha avuto la possibilità di arricchire il suo modo di insegnamento tramite contenuti interattivi che stimolavano maggiormente la motivazione nei suoi alunni, e pertanto si è detta disponibile ad integrare questi nuovi strumenti alle future lezioni in presenza.

4.6 Discussione

In realtà la tecnologia aveva già familiarizzato con l'ambiente scuola, attraverso l'introduzione di strumenti come il registro elettronico e la LIM (lavagna interattiva Multimediale) che aveva già messo la scuola sulla prospettiva di utilizzare modalità future. Organizzare tempestivamente l'erogazione online di contenuti e materiali è stata una bella sfida che ha sottolineato ancora di più il mettersi in gioco delle docenti che, si può dire, svolgono un lavoro in continuo divenire. Quello che manca è però l'interazione vera e propria, stare insieme in classe e condividere questi momenti di crescita, e una modalità valida per poter testare i ragazzi sulle conoscenze che hanno acquisito, senza limitarsi ad assegnare un buon voto solo perché hanno ripetuto, (o letto) quello che gli era stato chiesto.

Tempestiva è stata anche la partecipazione di enti privati che, in accordo con il ministero hanno reso disponibili, piattaforme e materiali per poter permettere ai ragazzi la continuazione scolastica. Ma se diamo per scontato che questi alunni appartengono alla cosiddetta generazione digitale, non dobbiamo tralasciare l'ipotesi che anche tra loro c'è chi non ha dimestichezza con la tecnologia, soprattutto quei ragazzini che non hanno un supporto da parte delle famiglie, nè economico nè psicologico, e che spesso il saper utilizzare la tecnologia da parte dei "Millennials", si limita al saper usare i più noti social network, al fine di gestire le loro relazioni, o ai videogiochi più che un utilizzo intelligente dei dispositivi come il saper creare una presentazione, mandare un email, risolvere problemi di natura tecnica.

Questo ha costretto le docenti ad uno sforzo maggiore soprattutto per invogliare i ragazzi a procedere con l'apprendimento della lingua straniera e il portare tutti allo stesso livello cognitivo (o quasi).

Sicuramente da quello che è emerso dai dati, a rimetterci maggiormente in termini di apprendimento, e di lacune che ci saranno in futuro, sono stati i bambini più piccoli, a cui è stata tolta una parte fondamentale del periodo in cui, più che in altri nella loro vita, apprenderanno con più facilità, e a

cui ci si è purtroppo limitati a portare avanti una didattica di approfondimento delle pregresse conoscenze. Come riporta Gino Roncaglia sul sito di rai scuola “la didattica a distanza a cui siamo costretti in questo periodo non è ideale, è sostitutiva anziché integrativa, cercare di ripensare e di pensare le forme in cui alcuni strumenti che magari si stanno scoprendo ed utilizzando in questo periodo, può aiutare a farci ripensare le forme della didattica futura, una didattica che domani dovrà ricordarsi anche della lezione che in qualche forma abbiamo imparato in questi mesi di didattica a distanza”.

Ed ancora molti altri siti, tra cui “La voce delle lotte”, rilasciano interviste in cui vengono riportate esperienze negative di didattica a distanza soprattutto da parte dei bambini più piccoli, che sono quelli che hanno bisogno di maggiore supporto anche e soprattutto in questo momento, a differenza dei più grandi che ormai sulla via dell’autonomia di apprendimento hanno invece trovato agevolazioni da questa modalità. Viene inoltre evidenziata come questa modalità online sia stata un vero e proprio fallimento per docenti ed alunni (Gironella, 2020) o come ancora sostiene Maria Gentile, docente, sul sito mondo istruzione, “Il digital divide non è alimentato solo dall’indisponibilità di dispositivi o di connessioni a internet, ma anche dall’assenza di famiglie (specie nella scuola primaria e dell’infanzia) capaci di sostenere e supportare i propri figli nell’uso delle tecnologie e nel programmare, autoregolandosi con continuità, il tempo di lavoro in momenti in cui viene meno il supporto di quella comunità educante che è la classe con i suoi insegnanti e il gruppo di alunni.

È quindi necessario individuare pochi strumenti, che siano facili da utilizzare e accessibili per tutti, cercando di condividere le stesse opzioni tra colleghi”.

Lavorare a distanza richiede una maggiore autonomia e autoregolazione e pertanto è necessario lavorare sulla motivazione e supportare il lavoro dello studente, chiarendo bene l’obiettivo formativo atteso.

Non si può estendere a tutta la classe lo stesso metodo didattico, ma bisogna riuscire a trovare l'equilibrio perfetto tra tutti i componenti del gruppo classe.

Ad essere portati avanti però sono stati in qualche modo, gli approcci che la glottodidattica chiama comunicativi e umanistico-affettivi, relativi all'adattamento del contesto educativo ad una particolare situazione che può essere utile al discente e al tener presente degli individui in quanto tali, sviluppando tecniche che incoraggiassero gli alunni a non lasciarsi andare, e cullare dal fatto che rimanere a casa è sinonimo di non far nulla.

Ottimo risulta essere invece l'impegno di questo piccolo campione di docenti che hanno dato il massimo per permettere agli alunni di non rimanere indietro. Quello che manca è inoltre il confronto diretto della ricezione dei feedback, che a distanza risulta essere molto più limitato che attraverso il confronto diretto in presenza, sia verticale (insegnante-alunno) che orizzontale (tra alunni).

Necessaria risulta essere l'alfabetizzazione tecnologica, per poter permettere a tutti la fruizione degli strumenti che chissà, potrebbero entrare a far parte del sistema didattico in sé. Come si evince invece dalle conclusioni finali che le docenti hanno fornito in un successivo momento (riportate in versione integrale nelle tav.5 e 6 e 7 dell'appendice), a rimetterci tanto è stato il sistema di valutazione, soprattutto quello finale per quegli alunni che dovevano sostenere gli esami di stato.

Uno dei momenti più importanti della loro vita, è passato quasi inosservato, con, secondo le ultime disposizioni, lo svolgimento della sola prova orale per il secondo grado d'istruzione e dell'elaborazione di una relazione per il primo grado, sminuendo il grande ruolo di crescita che questi due importanti traguardi hanno nella formazione dei ragazzi.

Altro aspetto importante lo ha giocato la motivazione, là dove l'alunno sapeva già muoversi tra le varie tecniche di apprendimento, non è stato scalfito il suo modo di partecipare e apportare contributi al processo educativo; nel momento in cui, la motivazione, era invece già scarsa o nulla,

l’insegnante ha manifestato grande difficoltà a riportare i ragazzi sulla via dell’apprendimento, anche e soprattutto per il poco ruolo delle famiglie.

Si spera non si verifichi più una situazione sanitaria del genere, che in un modo o nell’altro ha generato delle difficoltà, soprattutto iniziali nell’apprendimento sia per un fattore psicologico che educativo.

CONCLUSIONI

La didattica a distanza, come si è potuto osservare, ha portato novità nel mondo dell'educazione scolastica e soprattutto la possibilità di avere dei ritmi più lenti in questo processo di formazione che a volte riempie i ragazzi come se fossero delle scatole senza tener conto dell'effettivo bisogno che hanno di apprendere certi argomenti invece che di altri. Un po' demotivante potrebbe essere l'idea che non ci sia un limite al tempo scuola, e che questo si sia fuso completamente con la vita personale dei ragazzi.

Ma soprattutto l'accentuarsi delle differenze tra gli alunni, che in alcuni casi, si sono ancor di più sentiti distanti gli uni dagli altri, poiché non è stato possibile per tutti fruire dei modi e degli spazi di lezione allo stesso modo, deve far riflettere, sul fatto che ancora oggi, nel 2020, l'istruzione non è proprio alla portata di tutti, soprattutto in casi di emergenza dove si devono adottare soluzioni immediate.

La speranza ora è quella di uscire definitivamente dallo stato di pandemia, e di poter ritornare davvero a settembre ad una didattica di classe che permetta ai ragazzi di imparare insieme, socializzare ed essere seguiti nel modo più opportuno. L'utilizzo di certe piattaforme per la fruizione di video e approfondimenti sia da parte dei docenti che da esperti, potrebbe comunque rappresentare un grande sostegno per colmare certe lacune che si formano in classe, e che non sempre si riesce a colmare in seguito. A tal proposito, si ricorda per concludere la metafora di Pennac (2008), dove si chiede all'insegnante di essere un educatore completo, non solo fonte di sapere della materia che insegna, perché non dobbiamo dimenticare che in fondo siamo essere umani, fragili e vulnerabili, come questo coronavirus ci ha dimostrato. Quando si capirà che il ruolo del docente è davvero fondamentale per creare gli uomini di domani, allora avremo una società migliore.

"I nostri studenti che vanno male non vengono mai soli a scuola. In classe entra una cipolla: svariati strati di magone, paura, preoccupazione,

rancore, rabbia, desideri insoddisfatti, rinunce furibonde accumulati su un substrato di passato disonorevole, di presente minaccioso, di futuro precluso. La lezione può cominciare solo dopo che hanno posato il fardello e pelato la cipolla. Difficile spiegarlo, ma spesso basta uno sguardo, una frase benevola, la parola di un adulto, fiduciosa, chiara ed equilibrata per dissolvere quei magoni, alleviare quegli animi, collocarli in un presente rigorosamente indicativo. Naturalmente il beneficio sarà provvisorio, la cipolla si ricomporrà all'uscita e forse domani bisognerà ricominciare d'accapo. Ma insegnare è proprio questo: ricominciare fino a scomparire come professori. Se non riusciamo a collocare i nostri studenti nell'indicativo presente della nostra lezione, se il nostro sapere e il piacere di servirsene non attecchiscono su quei ragazzini e quelle ragazzine, nel senso botanico, la loro esistenza vacillerà sopra vuoti infiniti. Certo, non saremo gli unici a scavare quei cunicoli, a non riuscire a colmarli. Ma quelle donne e quegli uomini avranno comunque passato uno o più anni della loro giovinezza seduti di fronte a noi. E non è poco un anno di scuola andato in malora: è L'ETERNITA' IN UN BARATTOLO".

BIBLIOGRAFIA

Azzolina L., (2020) “Via libera al decreto sugli esami. La valutazione dell’anno sarà seria e coerente con quanto svolto”, disponibile al sito https://www.miur.gov.it/web/guest7-/azzolina-via-libera-al-decreto-sugli-esami-la-valutazione-dell-anno-sara-seria-e-coerente-con-quanto-svolto- (Ultima consultazione online 01/07/2020);

Calvani A., (1990) “Dal libro stampato al libro Multimediale. Computers e formazione”. La Nuova Italia, Firenze;

Chomsky N., (1959) “Recenzione a Verbal Behavior, by Skinner” in Language v.35, n1;

Ciliberti A., (1994) “Manuale di glottodidattica”, La Nuova Italia, Firenze;

Cohen L., Manion L., Morrison K., (2000), “Research Methods in Education”, Routledge Falmer (5th revised edition), London & New York;

D.L. 8 aprile 2020, n.22, in materia di misure urgenti sulla regolare conclusione e l’ordinato avvio dell’anno scolastico e sullo svolgimento degli esami di stato. (GU Serie Generale n.93 del 08/04/2020). D.L. convertito con modificazione dalla L. 6 giugno 2020, n.41 (GU 06/06/2020, N.143) Disponibile al sito https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/03/08/20A01522/sg (ultima consultazione online 01/07/2020);

D.P.C.M. 11 giugno 2020, “Recante misure urgeni per fronteggiare l’emergenza epidemiologica da CoViD-19, e del D.L. 16 maggio 2020, n.33, recante ulteriori misure urgenti per fronteggiare l’emergenza epidemiologica da CoViD-19 (20A 03194) (GU Serie Generale n.147)”, disponibile al sito https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/06/11/20A03194/sg (ultima consultazione online 01/07/2020);

Gardner R. C., (1985) “Social Psychology and Second Language Learning. The role of attitudes and motivation. Edward:Arnold, London;

Gentile M., (2020) “Come fare didattica a distanza a scuola. Alcune buone prassi”, disponibile al sito https://www.mondoistruzione.it/come-fare-didattica-a-distanza-a-scuola-alcune-buone-prassi/ (Ultima consultazione online 01/07/2020);

Gironella Y., (2020) “Didattica a distanza: che cos’è, quale politica scolastica nasconde”, disponibile al sito https://www.lavocedellelotte.it/2020/05/24/didattica-a-distanza-che-cose-quale-politica-scolastica-nasconde/ (Ultima consultazione online 01/07/2020);

Google Education (2020), “Strumenti per la didattica a distanza”, disponibile a sito https://www.istruzione.it/coronavirus/didattica-a-distanza-google-education.html (ultima consultazione online 01/07/2020);

Hymes D., (1972) “On communicative competence in Pride L.B. & Holmes J. (eds.) Sociolinguistics, Penguin, Harmondsworth (trad. It. La competenza comunicativa, in Ravazzoli F., (ed.) (1979) Universali linguistici, Feltrinelli, Milano;

INDIRE (2020), “La rete di avanguardie educative a supporto dell’emergenza sanitaria”, disponibile al sito https://www.indire.it/la-rete-di-avanguardie-educative-a-supporto-dell-emergenza-sanitaria/ (Ultima consultazione online 01/07/2020);

Jespersen O., (1947) “How to teach a Foreign Language”, London, Allen G. & Unvin. (trad. It. Come s’ insegna una lingua straniera”, Sansoni, Firenze1965);

Krashen S.D., Terrel T.D., (1983), The Natural Approach: Language Acquisition in the Classroom”, Pergamon Press, Oxford;

Miniguida Ministero AGIA (2020), maggiori informazioni disponibili al sito https://www.istruzione.it/coronavirus/allegati/miniguida_mi_AGIA_6_4_2020.pdf (Ultima consultazione online 01/07/2020);

Ministero dell’Istruzione (2020), “La Didattica a distanza”, disponibile al sito https://www.istruzione.it/coronavirus/didattica-a-distanza.html (Ultima consultazione online 01/07/2020);

Nota 297/2020 del MIUR disponibile al sito https://www.miur.gov.it/documents/20182/Nota+prot.+388+del+17+marzo+2020.pdf/d6acc6a2-1505-9439-a9b4-735942369994?version=1.0&t=1584474278499 (Ultima consultazione online 20/06/2020);

Palumbo Editore (2020), “Didattica a distanza”, disponibile al sito https://www.google.it/url?sa=t&source=web&rct=j&url=https://www.palumboeditore.it/insiemeperlascuola/data/pdf/didattica_a_distanza.pdf&ved=2ahUKEwimu4ivwKzqAhXG0KQKHbCvAtcQFjACegQIBHAN&usg=AOvVaw3hassKIEoQ8OQcpHYViVrR (Ultima consultazione online 01/07/2020);

Pennac D., (2008) “Diario di Scuola”, trad. It. di Yasmine Melaouach, (prima ed.), collana I Narratori, La Feltrinelli ed. Economica;

Porcelli G., (1994) “Principi di glottodidattica”, Brescia, La Scuola;

Pichiarassi M., (1999) “Fondamenti di Glottodidattica. Temi e problemi della didattica linguistica”. Guerra Edizioni, Perugia;

Roncaglia G., (2020), “Didattica a distanza e didattica in presenza”. Disponibile al sito https://www.raicultura.it/articoli/2020/04/Didattica-a-distanza-e-didattica-in-presenza-ffacebc0-8c4e-4379-8b63-9503d3470024.html (Ultima consultazione online 01/07/2020);

Salomon G., (1979) “Media and Symbol Systems as related to Cognition and Learning, San Francisco: Jossey-Bass;

Stevick E.W., (1990) “Humanism in Language Teaching”, Oxford University Press, Oxford;

Weschool (2020), “Strumenti per la didattica a distanza”, disponibile al sito https://www.istruzione.it/coronavirus/didattica-a-distanza_weschool.html (Ultima consultazione online 01/07/2020);

Wilkins D.A., (1972) “Linguistics in Language Teaching”, London (trad.it Linguistica e insegnamento delle lingue”, Zanichelli, Bologna.

Appendice

Gestione della didattica online della lingua inglese durante l'emergenza COVID-19

1. Quali sono le modalità di formazione che la scuola ha disposto per prepararsi a gestire la "didattica a distanza" a causa dell'emergenza COVID-19? (Webinar, consigli d'istituto telematici, corsi di formazione gestiti dal MIUR, ecc...)

2. Gli obiettivi disposti dal MIUR per la scuola in cui insegna, hanno subito modifiche?

3. Come e con quale frequenza avvengono i consigli di classe e d'istituto?

4. A che ora e quante volte la settimana si svolge la sua lezione?

5. Quali strumenti (piattaforme, tipi di software, chat, ecc...) utilizza per somministrare le sue

lezioni?

6. Quali sono le strategie didattiche che adotta per l'insegnamento della sua materia?

7. Quali argomenti del programma di lingua inglese sta trattando in queste sue "lezioni a distanza"?

8. Sono state disposte delle modalità di valutazione? Se si, quali?

9. Come stanno rispondendo i suoi alunni a questo tipo di modalità di studio?

10. Esprima le sue considerazioni personali, negative e/o positive, su questa nuova modalità d'insegnamento.

Intervista a cura di: Paola Maria Gonnella 870361

Univeristà Cà Foscari Venezia

Dipartimento di Scienze del Linguaggio- Magistrale

Tav.1 Traccia dell'intervista semi-struttura

Tav.2 Intervista docente scuola secondaria di secondo grado

Gestione della didattica online della lingua inglese durante l'emergenza COVID-19

A seguito dello stato di emergenza sanitaria CoViD-19 emanato dallo Stato Italiano e i provvedimenti che quest'ultimo ha preso nella figura del ministro dell'istruzione Lucia Azzolina (Governo Conte) si vuole indagare, con questo studio di caso, le soluzioni adottate per la scuola, di ogni ordine e grado, ed in particolare per la lingua inglese nella misura della DAD (Didattica a Distanza). Propongo qui di seguito la testimonianza di una docente di lingua e letteratura inglese di un liceo scientifico di Mazara del Vallo (Tp) ad indirizzi tradizionale e scienze applicate, che ricopre numero sei classi (dal primo anno fino al quinto-in realtà sette in quanto sono presenti due classi che nell'ora di inglese e per le materie in comune diventano classe articolata, unendo l'indirizzo tradizionale a quello di scienze applicate).

07/04/2020

Salve professoressa, ci troviamo qui oggi per indagare e se è possibile valutare, questa nuova modalità di insegnamento a distanza varata a seguito dell'emergenza sanitaria CoViD-19, nonostante il clima di sconforto, la scuola non si è fermata, continuando a portare avanti in un modo o nell' altro l'offerta formativa, a tal proposito le chiedo subito:

Quali sono le modalità di formazione che la scuola ha disposto per prepararvi a gestire la "didattica a distanza" a causa di questa emergenza sanitaria? Webinar, consigli d'istituto telematici, corsi di formazione gestiti dal MIUR?

"Buonasera,in effetti eravamo già attivi in precedenza anche se non c'era mai stata la necessità di sperimentare queste nuove tecnologie. Nella nostra scuola sono previste le figure degli esperti informatici, i cosidetti animatori digitali, che hanno avuto la funzione di informarci su quelle che sono le potenzialità della tecnologia, là dov'era possibile, compatibilmente con l'orario e con le esigenze di ciascun insegnante, anche se purtroppo il nostro edificio ci ha pe-

nalizzati un pò poichè per sei docenti di lingua inglese soltanto due aule sono adibite a laboratori linguistici, che non sono pochi, però essendo riforniti di mezzi tecnologici più avanzati vengono utilizzati anche dagli insegnanti d'informatica, e dobbiamo dividerci questi laboratori. Possiamo quindi dire che io e le mie colleghe siamo state messe a conoscenza di queste nuove piattaforme per svolgere la didattica a distanza, direttamente dagli animatori digitali interni."

Quali strumenti (piattaforme, tipi di software, chat, ecc...) utilizza per somministrare le sue lezioni?

"Essenzialmente ci serviamo della piattaforma G-SUITE, ma utilizziamo anche la bacheca del portale ARGO dove possiamo allegare o condividere link, video, soprattutto personalmente, condivido tantissimi video presi da YOU TUBE, ma un pò tutti i docenti della nostra scuola lo fanno; abbiamo a disposizione inoltre la bacheca della RAI oppure le visite virtuali ai musei utilizzati dai colleghi di arte, io d'inglese in effetti utilizzo tantissimo G SUITE, quindi Google Meet ma mi servo anche della piattaforma digitale di MY ZANICHELLI, davvero eccezionale poichè è ricchissima di attività, di esercizi, di test, di allenamenti, di esercitazioni, davvero molto ricca. Esiste anche la piattaforma digitale della OXFORD che si chiama HUB SCUOLA, ottima anch' essa. C'è stato un pò di atteggiamento restio da parte talvolta degli alunni più che dagli insegnanti nello scaricare e utilizzare queste nuove APP, ma lo scambio di informazioni sullo sfruttare al meglio queste piattaforme tra il docente e lo studente, perchè loro ovviamente sono più avanti rispetto a noi soprattutto i ragazzi che studiano scienze applicate, ha fatto si che i ragazzi si sentissero molto partecipi, ecco questo aiuto reciproco è stato bello, anche per mantenere la continuità, il non perderci di vista che poi è fondamentale."

Perfetto, per quanto riguarda invece gli obiettivi disposti dal MIUR per la scuola in cui insegna, quindi le linee guida degli obiettivi annuali finali che i ragazzi del liceo dovevano raggiungere, hanno subito modifiche?

"Allora gli obiettivi d'insegnamento sono rimasti gli stessi, i contenuti sono rimasti gli stessi e le competenze, se così si può dire, si sono ulteriormente arricchite; ciò che è stato ridotto ovviamente è il carico di lavoro quotidiano per motivi logistici, vi è stata quindi anche una riduzione del programma ma non dei contenuti, per cui se si affronta, per esempio, in una classe quarta il ro-

manticismo, anzichè studiare tre/quattro autori se ne studieranno due, e di ogni autore anzichè studiare tre, quattro opere o di fare l'analisi di quattro, cinque brani abbiamo ridotto ecco il materiale, ma i contenuti sono rimasti inalterati."

Riferendoci invece all'organizzazione interna della scuola, come e con quale frequenza avvengono i consigli di classe e d'istituto?

"Tramite Google Meet. I consigli di classe e anche i consigli docenti, che abbiamo già fatto, si svolgono lì, solitamente una volta al mese."

La dirigente vi fornisce anche dei webinar da seguire o corsi specifici di formazione disposti dal MIUR magari...

"La formazione viene eseguita, a parte con i consigli della dirigente, anche con le case editrici che si sono attivate per offrire webinar a noi insegnanti e inoltre ci stiamo attrezzando per gli alunni portatori di disabilità con gli insegnanti di sostegno, io non ho casi nelle mie classi, ma molte altre mie colleghe si stanno muovendo a riguardo."

Per quanto riguarda la sua lezione, a che ora e quante volte la settimana si svolge?

"Tre volte la settimana."

In una classe quinta per esempio.

"Tre volte la settimana, regolarmente, abbiamo però ridotto il tempo della lezione che non dura più 60 minuti perchè non si può stare 60 minuti connessi e comunque la partecipazione e l'attenzione non possono essere come quella che ottieni in classe, quindi 30/40 minuti tempi più distesi, però poi forniamo ai ragazzi del materiale da visionare anche nel pomeriggio, in questo si, abbiamo seguito le linee guida del ministro che ci ha invitati ad alleggerire il carico di lavoro anche per andare in contro alle esigenze di quelle famiglie che si trovano ad avere due, tre figli che hanno la necessità di collegarsi allo stesso orario e non è facile, infatti all'inizio i ragazzi hanno utilizzato i GByte della propria offerta telefonica e non tutti avevano la connessione Wi-fi a casa, abbiamo così cercato di tenere conto delle esigenze di tutti e di ciascuno, raggiungendoli anche tramite mezzi più comuni come Whatsapp dove abbiamo lasciato dei vocali e del materiale. Poi la scuola si è messa a disposizione fornendo PC agli alunni che ne erano sprovvisti, abbiamo fatto un'indagine "di mercato", abbiamo mappato la situazione, ecco, diciamo che la dispersione è stata mi-

nima ma in verità, abbiamo avuto casi di studenti che stentavano a collegarsi soprattutto all'inizio dell'emergenza, pensavano che queste disposizioni fossero una cosa temporanea e quindi alcuni l'hanno vissuta come una vacanza, però adesso si collegano tutti, anche i ragazzi che hanno avuto maggiori difficoltà, reali o presunte."

E a tal proposito, prima ci ha descritto gli strumenti, e le piattaforme di cui lei si serve per somministrare le sue lezioni agli alunni, ci può adesso descrivere come avviene una sua lezione tipo?

"Una mia lezione tipo comincia dando il buongiorno non a tutti contemporaneamente perchè non si comincia più alle 08:15 come facevamo a scuola, ma alle 08:30. Capita, esattamente come in classe, quel ritardatario che può essere si sia addormentato o abbia avuto problemi di connessione, capita, capita a volte anche alla sottoscritta di avere problemi di connessione quindi, saluto, mando tanti buongiorno a ciascuno dei miei studenti, e dopo circa tre minuti di ritardo, iniziamo la lezione, generalmente con la correzione dei compiti assegnati per casa e poi facciamo degli esercizi laddove gli argomenti di grammatica e di letteratura sono stati spiegati. Altrimenti c'è la fase della spiegazione, quindi si spiega l'argomento nuovo, il tutto però più dilatato nel tempo, per esempio una Unit che potrebbe richiedere due settimane di lavoro, con questa modalità ne richiede tre, ma onde evitare di "sprecare del tempo" si sceglie cosa fare, anzichè fare tutto, si scelgono gli esercizi più significativi. Ovvio però che cerco di seguire tutti, per cui ci sono dei ragazzi che hanno bisogno di approfondire dei determinati argomenti ai quali vengono assegnati determinati esercizi, quindi viene chiesto loro di attenzionare determinate cose e altri invece che vanno più spediti, quello che poi succede in classe, le classi in Italia funzionano in questo modo per cui c'è chi ha bisogno di potenziamento, chi ha bisogno di recupero, chi di più tempo per svolgere gli esercizi e assimilare, il tutto procede normalmente, un pò più a rilento rispetto al solito."

Come avviene la correzione degli esercizi, vi è una correzione orale di lettura, e verifica...

"Si, si, i miei alunni rimangono connessi in videoconferenza, a tal proposito utilizziamo un'altra applicazione che si chiama GOOGLE MEET GRID, una vera e propria griglia con cui riesco a vedere i ragazzi come se fossero in classe,

tutti connessi, in questo modo non mi focalizzo solamente sul ragazzo che sto interrogando, questo lo faccio se voglio avere un determinato feedback da qualcuno in particolare, ma quando utilizziamo GRID loro vedono me e io vedo loro anche se le strategie per fare bene sono infinite: non solo hanno il computer, ma hanno anche il cellulare, possibilmente anche dei fratelli più grandi che gli suggeriscono, però ecco una bella chiaccherata con l'uso da parte loro delle funzioni comunicative mi da il feedback necessario per poterli valutare in maniera adeguata, certo, adeguata e generosa devo dire, perchè anche loro si trovano spiazzati, questo va detto poichè, se abbiamo difficoltà noi che siamo adulti, figuriamoci loro che sono ancora in divenire, che stanno affrontando anche questa crisi con maggiore ansia rispetto a noi; noi abbiamo maggiori strumenti per leggere e codificare la realtà, loro ne hanno ovviamente di meno, poi ogni famiglia ha un atteggiamento diverso rispetto a quest'emergenza, quindi c'è chi ha gli attacchi di panico, c'è chi sta male, chi non ce la fa più a stare a casa, c'è chi non ha i comfort nell'ambiente domestico, questo va messo in considerazione. La realtà è difficile da leggere, però cerchiamo per quanto possibile di sostenerli, di seguirli e quindi anche di essere generosi nella valutazione, proprio per gratificarli e questo a prescindere paga sempre."

Quindi come possiamo riassumere le strategie didattiche che adotta per l'insegnamento della grammatica e della letteratura inglese, visto che in un istituto superiore è prevista anche quest' ultima?

"Per quanto riguarda la grammatica, la lezione si svolge iniziando con la spiegazione; c'è uno strumento su google, JAMBOARD che viene utilizzato laddove necessario come una vera e propria lavagna che utilizzo per spiegare, oppure, preparo il lavoro attraverso la presentazione, e i ragazzi hanno direttamente accesso al mio desktop così se devo fare degli esempi li faccio e loro li vedono, poi al solito c'è anche l'ascolto, e utilizziamo QUICKTIME per quest'ultimo, dove si può fare ascolto e visionare i video. Per quanto riguarda la letteratura si riesce a trovare tanto materiale su internet, ma preparo ugualmente delle mappe concettuali o dei riassunti. Per la spiegazione delle poesie, piuttosto che spiegarle, diciamo in presenza, anche perchè a volte ci sono problemi di connessione e audio-video, e i ragazzi hanno difficoltà a seguire la spiegazione orale della poesia, preparo loro il materiale e glielo invio in antici-

po condividendolo su GOOGLE CLASSROOM, sull'argomento che dobbiamo affrontare, così loro leggono, seguono, e la poesia viene spiegata verso per verso. Per, invece, la vita e le opere, ormai soprattutto gli alunni del quinto, quarto e terzo anno sono in grado di leggere e comprendere anzi lancio proprio questa challenge di lettura e comprensione con un esercizio di "rispondi alle domande" in maniera personale, appropriata, insomma, continuando regolarmente."

Collegandomi a questa domanda, quali argomenti, autori, del programma di grammatica e letteratura inglese sta trattando in queste sue "lezioni a distanza"?

"Per quanto riguarda gli argomenti programmati, in prima stiamo studiando il past simple del verbo be e dei verbi regolari e irregolari; in seconda abbiamo iniziato il secondo volume del testo da noi adottato con una sorta di ripasso sul present simple, present continuous ed il futuro perchè il secondo libro riprende un pò gli argomenti trattati al primo anno, approfondendoli e inserendo altre funzioni comunicative, questo serve come ripasso per quanto fatto precedentemente poichè purtroppo i volumi non si finiscono mai nell'arco di un anno, ci sono nove unità, se riusciamo a farne sei dobbiamo ritenerci già fortunati, e quest'anno che ero sulla strada giusta in prima, è arrivato il coronavirus a bloccare il tutto. In terza, continuiamo con la grammatica soprattutto approfondendo alcuni argomenti che si trovano sui libri di testo già adottati dal primo anno ma che servono per tutto il percorso scolastico, anche perchè a volte gli argomenti vengono presentati in livelli di difficoltà più ampi, per esempio la funzione dell'articolo determinativo e indeterminativo è presentato come se fosse un livello B1 e quindi al primo anno non si può utilizzare, essendo ad un livello A2/B1. Come letteratura invece, abbiamo studiato argomenti come The Ballards e adesso stiamo affrontando Geoffrey Chaucer, speriamo di riuscire a fare anche Shakespeare eventualmente lo faremo l'anno prossimo. In quarta, abbiamo finito con Daniel Defoe e abbiamo iniziato The Romantic Age e William Blake che abbiamo appena finito, e adesso siamo alle prese con Mary Shelley e il suo Frankstein, sono argomenti tra l'altro attuali, perchè se vogliamo leggerli in chiave moderna,insomma ci riusciamo, quindi cerchiamo sempre di attualizzare e contestualizzare l'autore o il periodo studiato. In quinta invece, prima del CoViD abbiamo concluso The Victorian Age e adesso ab-

biamo iniziato The Modernism con George Eliot e la sua opera The Wasteland; oggi invece, abbiamo introdotto James Joice."

Sono state disposte delle modalità di valutazione? Se si, quali?

"A fine anno la valutazione è sempre formativa, e sarà così anche quest'anno, quindi valuteremo come ogni anno l'attenzione, la partecipazione, la puntualità non solo della presenza in video lezione, ma anche nella consegna dei compiti assegnati per casa, come riassunti o elaborazioni, e descrizioni; ci sono inoltre, delle verifiche che facciamo attraverso GOOGLE MODULI, alle quali io onestamente non credo molto perchè l'unica cosa che con questa app riusciamo a gestire bene è il tempo, nel senso che ai ragazzi viene dato pochissimo tempo, appunto per impedir loro di copiare o mandarsi foto e organizzarsi, ma nonostante io abbia somministrato loro queste verifiche, non le ho valutate come se fossero delle verifiche, ma come delle esercitazioni, anche per abituarli a questa nuova modalità di scuola. Ho deciso di non tenerne conto nella valutazione finale poichè questa risulterebbe distorta, in quanto un ragazzino che solitamente ha 2 in pagella, poi prende ad un compito 9, ecco, non corrisponde al vero, quindi significa prendersi in giro. Ci vogliono le condizioni ideali per fare i test online, a scuola si, si possono fare perchè c'è un maggiore controllo; diciamo che questa è una sfida anche con me stessa. Certo sono nuove modalità, dove arriva in pochissimo tempo agli alunni il compito già corretto e a me un feedback immediato, però prendo il tutto come un'opportunità per farli esercitare."

Questo problema nelle valutazioni riguarda anche quelle orali?

"No. È un pò più facile valutarli con un'interrogazione orale, allo stesso modo di come avviene a scuola. Gli alunni potrebbero avere davanti il riassunto, o aver imparato a memoria la lezione, però nel momento in cui, tu docente fai la domanda, più incalzante, più specifica, si riesce a capire se l'alunno padroneggia gli argomenti o invece ha delle difficoltà, e quindi quali sono, quali contenuti non ha appreso se ci sono degli errori di pronuncia, errori di grammatica. Diciamo che, no, oralmente la valutazione corrisponde di più al vero, allora per rompere il ghiaccio si inizia a parlare dell'autore per poi continuare con delle domande più specifiche come l'analisi di un brano e così via; invece per le verifiche orali di grammatica o comunicazione, dopo gli esercizi assegnati per casa, ci sono altri esercizi sul libro della stessa tipologia, questi glieli faccio

svolgere seduta stante, anche se può sempre arrivare il suggerimento dal compagno sul cellulare, ma ci si accorge più facilmente se l'alunno è preparato o meno."

Con quale scadenza vengoono effettuate queste valutazioni?

"Tutti i giorni, interrogo costantemente, altrimenti non ce la farei a valutare tutti, ho classi con 30 alunni, e se non interrogo tutti i giorni, con verifiche più brevi ovviamente, non ce la faccio; per esempio nel frattempo che facciamo lezione chiedo ad un alunno di invitare il compagno ad uscire sabato prossimo, e se mi sbaglia il tempo verbale o il lessico, per me già quello è un errore. Certo non riesco a valutare tutto, ma alcune competenze sicuramente si."

E i suoi alunni come stanno rispondendo a questo tipo di modalità di studio? Sono soddisfatti, o hanno nostalgia della "classica lezione in classe"?

"Secondo me, dipende da tanti fattori. In seconda per esempio ho una ragazzina che è felicissima di questo nuovo modo di approcciarsi allo studio; è sempre la prima a collegarsi e l'ultima a scollegarsi, a scuola era invece sempre latitante, sempre in bagno e in ritardo o assente. Questo probabilmente dipende dalla natura stessa del ragazzo. Credo che in fondo, però, abbiano nostalgia dello stare insieme, del condividere la giornata a scuola, in classe, proprio della compagnia, ma tutto sommato non sta andando così male perchè partecipano quasi tutti con lo stesso entusiasmo."

Magari perchè sono anche più vicini al loro modo di fare quotidiano, quindi l'uso continuo della tecnologia...Essendo loro i cosidetti "Millennials"...

"Si, infatti."

Una domanda a brucia pelo, alla luce della conferenza stampa della ministra dell'istruzione Azzolina del 06/04/2020, avendo lei una classe quinta, e quindi andrete ad affrontare l'esame di maturità a fine anno, cosa ne pensa delle modalità che ha proprosto la ministra, cioè dell'opzione uno, nel caso in cui sia previsto il ritorno in classe entro il 18/04 con lo svolgimento degli esami in presenza, e dell'opzione due, ossia la discussione dell'esame orale in videoconferenza?

“Se si dovesse tornare in classe, sarebbe un esame più corrispondente al vero, e soprattutto potremmo dare ai ragazzi l’opportunità di dimostrare ciò che valgono, in quanto per me l’esame è un’occasione, un’ opportunità di confrontarsi anche con i membri esterni, perchè i docenti che non ti conoscono non hanno veli e pregiudizi, valutano le prove d’esame con maggiore distacco; noi invece siamo influenzati e influenzabili dalla pregressa conoscenza del ragazzo, per cui se il ragazzo è eccellente, ma l’esame dovesse andare male, è chiaro che poco importa, che se ne tiene poco conto; lo stesso dicasi per chi invece ha sempre avuto difficoltà ma poi si sveglia e fa un esame eccellente, perchè capita, al che se c’è il membro esterno che non ti conosce può apprezzare la tua esposizione valutandoti per quello che hai svolto, il membro interno invece potrebbe cominciare a dire, che il ragazzo ha copiato, ma chissà come ha fatto, e così via... quindi è questo il rischio oggettivo. Quindi l’esame per ritenersi tale, deve essere valutato con i membri esterni. Se invece dobbiamo limitarci a trascrivere quella che è la nostra impressione pregressa del ragazzo, senza dare il dovuto peso all’esame in quanto tale soprattutto laddove, con la seconda opzione, l’esame non si farà, e quindi sarà una discussione online, beh, sarà frustrante e penalizzante per il ragazzo, secondo me.”

Ovviamente aspettiamo nuove disposizioni, con la speranza che questa emergenza possa finire e che si scelga il meglio per questi maturandi...

“Si, l’obiettivo sono sempre loro, fare il meglio per loro.”

Alla luce di quanto è stato detto finora, esprima le sue considerazioni personali, negative e/o positive, su questa nuova metodologia didattica.

“In effetti, nella nostra scuola, ma devo dire in Italia in generale, abbiamo sempre fatto tanti corsi di formazione, alcuni mirati sull’utilizzo delle nuove tecnologie, ma è sempre stata tutta teoria quella che c’è stata insegnata, non avevamo messo in pratica fino ad oggi, ecco non avevamo la necessità di realizzare in classe queste tecniche, quindi abbiamo una conoscenza teorica di quelle che sono modalità e strumenti della tecnologia, ma ti accorgi che finchè non ti metti in gioco, facendo pratica e utilizzandole, non le hai mai acquisite veramente; anche se io sono un’autodidatta, nonostante non sia nata in epoca tecnologica, e ho fatto tanti corsi proprio mirati alla tecnologia, questi mi hanno lasciato poco, perchè poi ti rendi conto che la pratica è un’altra cosa, e “sma-

nettando", per prove ed errori, devo dire che ci siamo dati da fare, soprattutto grazie ai miei alunni che frequentano l'indirizzo di scienze applicate e che in particolare all'inizio di questa avventura, mi hanno molto aiutata, adesso abbiamo imparato a gestire questi strumenti, anche se ancora c'è un mondo da scoprire. Spero di continuare ad utilizzare questa nuova metodologia, non dico sempre, magari integrandola alla lezione tradizionale ed essere circondata dai miei alunni. A volte comunque manca il feedback reale, perchè se i ragazzi hanno qualche difficoltà, come il non voler accendere la fotocamera perchè si vergognano di far vedere casa, o mostrare l'ambiente quotidiano, o magari passano durante la lezione i genitori, io come docente, mi sento di parlare con un muro, e non mi tornano le loro opinioni, questo è molto negativo, ecco perchè si è ridotto anche il tempo scuola, perchè non puoi stare sei, sette ore a fissare uno schermo, non è come in classe che cambi aula e questo ti serve anche per distanziarti un attimo, fare un pò di pausa. Comunque devo dire che come scuola siamo stati fermi un giorno solo, ma già dal 5 marzo ho, ed abbiamo attivato la modalità online con delle classi virtuali fornendo in tempo una continuità scolastica, ecco questo è stato positivo, non togliere tempo di studio ai ragazzi aspettando disposizioni che spesso tardavano ad arrivare."

La ringrazio per la sua disponibilità e per aver condiviso la sua esperienza.

"Grazie a lei."

Tav.3 Intervista docente scuola secondaria di primo grado

09/04/2020

Gestione della didattica online della lingua inglese durante l'emergenza COVID-19

A seguito dello stato di emergenza Covid-19 emanato dallo Stato Italiano e i provvedimenti che quest'ultimo ha emanato nella figura del ministro dell'istruzione Lucia Azzolina (governo Conte) si vuole indagare, con questo studio di caso, le soluzioni adottate per la scuola, di ogni ordine e grado, ed in particolare per la lingua inglese nella misura della DAD (Didattica a Distanza). Ascoltiamo oggi la testimonianza di un'insegnante di una scuola secondaria di primo grado siciliana, che ricopre numero 6 classi (due corsi in cui vi sono primo, secondo e terzo anno)

Buonasera professoressa, la ringrazio per il contributo che lascerà oggi a questa piccola indagine mirata ad indagare in che modo si svolge la didattica a distanza nell'insegnamento della lingua inglese. Comincio subito chiedendole: essendo attualmente presente questa emergenza sanitaria del coronavirus, in che modo la sua scuola vi ha formati a gestire questa emergenza? Vi ha proposto webinar o consigli d'istituto telematici del Miur con cui prepararvi?

Buonasera, si figuri, è un piacere poter aiutare. Allora, no, come preparazione vera e propria no, noi come primo giorno di sospensione delle attività abbiamo fatto un collegio docenti straordinario in presenza e durante questo collegio, l'animatore digitale, i responsabili, ci hanno suggerito di utilizzare la piattaforma messa a diposizione da AXIOS che è la piattaforma COLLABORA e non abbiamo fatto una formazione vera e propria tramite webinar, ci siamo un pò aiutati tra di noi e tramite questa piattaforma cerchiamo di comunicare con i ragazzi e dare lezioni, dispense, materiali, e loro ovviamente caricano compiti cosichè noi possiamo guardarli e corregerli.

E per quanto riguarda gli obiettivi disposti dal miur,sono stati modificati in base all'emergenza coronavirus, o i ragazzi alla fine dell'anno devono

raggiungere sempre quell'obiettivo didattico che è stato proposto inizialmente?

No, no, sono stati modificati e semplificati, come i contenuti e anche gli obiettivi sono stati ridotti perchè per prima cosa, non è facile raggiungere tutti i ragazzi con la didattica a distanza, molti sono latitanti per motivi a volte economici o poca voglia e anche i ragazzi che seguono hanno difficoltà, ovviamente non è la stessa cosa che fare lezione in presenza, così gli obiettivi hanno subito una modifica. Si cerca più che altro di andare incontro alle esigente proprio del ragazzo e delle famiglie, trascurando anche quello che potrebbe essere l'obiettivo inizialmente predisposto nelle nostre programmazioni all'inizio dell'anno scolastico.

Mi accennava prima a consigli di istituto che in un primo momento avete svolto in presenza. Ultimamente invece, state continuando queste riuniuni collegiali o la dirigente scolastica si rivolge ad ognuna di voi insegnanti in maniera individuale?

L'ultimo consiglio di classe che abbiamo svolto in presenza è stato fatto il 3 marzo e da lì non ci siamo riuniti più. Adesso dopo Pasqua riprenderemo a fare i consigli di classe a distanza e già la dirigente si è riunita con i colleghi facenti parte dello staff sempre in via telematica; è tutto chiuso, la scuola apre soltanto per motivi di estrema urgenza, richiesta per appuntamento. Penso che da Pasqua utilizzeremo la piattaforma Jitsimeet per svolgere i consigli di classe e d'istituto che hanno già collaudato la dirigente e il suo staff. Comunque finora non c'è stata l'esigenza di riunirci perchè avevamo messo in chiaro alcuni punti il 3 marzo come ho detto prima.

Certo avete bisogno di riunirvi anche per ricevere nuove disposizioni, per capire come muovervi...

Si, anche perchè inizialmente eravamo convinti fosse una chiusura temporanea e che dopo Pasqua saremmo rientrati a scuola. Ora invece abbiamo capito che così non è perciò dobbiamo valutare come continuare a muoverci su alcune tematiche più specifiche come la valutazione, come quanta validità ha una verifica online, e così via. Argomenti comunque spinosi da discutere.

Bene, entrando invece nello specifico, per la sua materia, cerchiamo di capire come lei si sta organizzando per continuare ad insegnare. A che

ora e quante volte la settimana svolge le lezioni di lingua inglese con le sue classi?

Allora, non più di una volta a settimana, per quanto riguarda l'orario, non vi è un orario fisso, comunico con i miei alunni di ogni classe tramite whatsapp, su un gruppo che abbiamo creato, in cui sono presenti anche le docenti delle altre materie; insieme a loro, decido quando poterci collegare, solitamente lo chiedo il giorno precedente in modo tale che si possano organizzare i turni con le altre materie. Cerco di essere molto flessibile, anche perchè molti ragazzi hanno fratelli e sorelle che a loro volta fanno didattica in altri istituti con cui spesso devono condividere il computer o tablet, per questo cerco di non essere molto rigida sull'orario della mia lezione. Stabiliamo di volta in volta quando vederci, ma soprattutto cerco di non appesantirli troppo con le videolezioni, perchè già loro studiano sul cellulare, visto che spesso il materiale viene inviato su Whatsapp perchè molti hanno difficoltà ad accedere alla piattaforma COLLABORA e cerco di evitare, ma questa linea è adottata anche dagli altri docenti, di non farli stare troppo su uno schermo, per la loro salute, che in questa età dovrebbe essere una quantità di tempo limitata in quanto ci potrebbero essere ripercussioni anche fisiche e psicologiche. Poi nelle giornate in cui non facciamo videolezione, somministro le attività ugualemente, come dispense, o consiglio qualche video su you tube in modo che i ragazzi abbiano diciamo un contatto "diretto" con la lingua inglese, valorizzando le attività di ascolto. Tenendo però sempre conto dei loro libri di testo perchè la risorsa più importante che hanno ce l'hanno e non è necessario andare a cercare chissà dove.

Quindi mi conferma che la lezione non dura più 60 minuti come quella tradizionale ma è stato ridotto il tempo che prima le era concesso...

Si si, andiamo dai 30 minuti, 40/45. Poi dipende anche dalle classi, le classi meno numerose richiedono meno tempo, in quelle con più alunni a seconda del tipo di attività che devo fare arrivo anche a 50 minuti circa.

Oltre a quelli già citati, quali altri strumenti, piattaforme, software utilizza per somministrare le sue lezioni?

La piattaforma ufficiale che ci ha consigliato la dirigente è come dicevo prima, la piattaforma COLLABORA, inserita all'interno di AXIOS. Nelle mie classi il 40% dei ragazzi la sa utilizzare correttamente, perchè molti hanno problemi di

natura tecnica come password e altri prblemi di accesso. Altri lavorano solo con il cellulare perchè non sono in possesso ne di tablet ne di computer, questa limitazione però non gli permette di caricare correttamente alcuni file di compiti sulla piattaforma per limitazioni di natura tecnica dei cellulari. Inoltre Whatsapp è il software che ci permette di raggiungerli un pò più facilmente. Questo per le mie classi. Ma altri docenti si servono di piattaforme come WE SCHOOL. Ma sinceramente sostengo che COLLABORA sia più adatta anche perchè è collegata al nostro registro elettronico, anche se siamo liberi di utilizzare la piattaforma che più ci aiuta a rispondere alle nostre esigenze e a quelle dei ragazzi. Per le videolezioni utilizzo JITSIMEET perchè è quella più immediata, non è necessario registrarsi e i ragazzi hanno anche meno problemi ad utilizzarla.

Quali sono le strategie didattiche che utilizza per le sue lezioni tradizionali e quelle di cui invece si sta servendo per la didattica a distanza? Le Metodologie didattiche che adotta per la lingua inglese per intenderci...

Per le lezioni tradizionali, mi servo sempre di varie tipologie, non ho un modello specifico a cui riferirmi, vario, dalla classica lezione in stile frontale ai lavori di gruppo con il cooperative-learning ed il peer-tutoring, in modo da aiutare alcuni e responsabilizzare altri. Adesso purtroppo è difficile applicare delle particolari strategie, e solitamente mi affido alla lezione frontale, perchè l'interazione è difficile e gestire, anche 20 alunni, "a distanza" non è semplice. L'interazione da parte loro in questo momento si limita a chiedere dei chiarimenti sugli argomenti. Aggiungo però che apprezzano molto la lezione in asincrono, cioè io registro dei video e glieli mando; loro li ascoltano magari consultando nel frattempo il libro di testo e poi mi contattano successivamente se hanno avuto dubbi o perplessità. Devo dire che questa modalità è molto apprezzata sopratutto dagli alunni di prima media.

A proposito di programma, qual è il programma che sta trattando delle sue classi di primo, secondo e di terzo anno?

Sinceramente sto mettendo da parte alcuni aspetti della parte grammaticale della lingua inglese perchè non è facile spiegare alcuni concetti nuovi, e mi concentro di più sul potenziamento degli argomenti già affrontati in classe prima del COVID. Cerco di valorizzare più che altro l'ascolto, riproponendo video di inglese autentico che trovo su YOU TUBE, per esempio un'attività che ho

proposto ultimamente in terza è di vedere e ascoltare il discorso famosissimo "I have a dream", di Martin Luther King poichè in questi giorni ricorre l'anniversario della sua morte o il discorso che ha fatto la regina Elisabetta domenica scorsa alla sua nazione per l'emergenza covid; ad ogni video collego sempre un'attività da svolgere, in modo tale che i ragazzi mi producano un feedback in termini di comprensione e di acquisizione, tramite una produzione scritta o il "Q&A" (question and answer). Per le prime invece propongo qualcosa magari che sia un pò "giocoso", come il vedere dei cartoni animati in lingua, ovviamente, collegando anche lì delle schede di attività come questionari con risposte aperte. Per le seconde e le terze, oltre che cercare di inserire qualche argomenti di grammatica più consistente, cerco di introdurli ai concetti di civiltà e cultura inglese, cercando di potenziare almeno questo aspetto che sinceramente ammetto, passa un pò inosservato nella lezione tradizionale perchè non riesci in tre ore settimanali a combaciare grammatica e cultura inglese, si valorizza sempre e solo l'aspetto grammaticale, intervallato dalle valutazioni. Progongo inoltre delle canzoni che possano ricollegarsi a qualche aspetto grammaticale magari più articolato da spiegare e comprendere, affidandomi alla memoria musicale che soprattutto in ragazzi così giovani aiuta molto. Una cosa che manca invece è lo speaking, da parte dei ragazzi sono poche le occasioni di speaking che riescono a produrre, perchè durante le videolezioni prendere il turno di parola è difficile e compromesso dallo stato di connessione e quant'altro. Ho cercato di farmi inviare qualche messaggio vocale in forma privata su whatsapp per cercare ugualmente di valutarli, ma diciamo che la timidezza ha preso il sopravvento e anche i ragazzi più bravi hanno declinato volentieri l'invito. Mi limito a valutare la produzione scritta, senza forzare i ragazzi, in questi mesi di enorme disagio, anche e sopratutto per loro.

E appunto, le valutazioni, come avvengono? Ha delle linee guida da seguire? Ai fini della validità, queste valutazioni saranno prese in considerazione?

Si, verranno prese in considerazione, almeno che non ci sarà una nuova disposizione, visto che difficilmente rientreremo a scuola e questi sono gli unici modi per valutare i ragazzi. È stato deciso di procedere scegliendo una valutazione formativa non tanto con i voti numerici, ma con i giudizi, sintetici per ciascun ragazzo. Gli aspetti che si andranno a valutare maggiormente sono: la

partecipazione, l'impegno, la puntualità nell'eseguire e consegnare i compiti. Non possiamo chiedere ai ragazzi più di quello che stanno facendo, perchè le notizie le sentono anche loro, e ci adeguiamo per farli almeno stare più sereni visto che stanno sempre chiusi in casa, soprattutto perchè sono adolescenti, e cominciano a voler sperimentare la vita sociale. L'aspetto che più pretendiamo è la puntualità, la presenza agli appuntamenti che ci diamo.

Quindi vi è una valutazione sia scritta che orale, per la produzione e la comprensione...

Di sicuro non facciamo una media matematica dei voti, teniamo in considerazione altre variabili.

A proposito di altre variabili, cosa ne pensa del discorso della ministra Azzolina del 06/04/2020 per quanto riguarda le modalità proposte per svolgere l'esame di terza media, sia se vi sarà il cosidetto ritorno a scuola o se la modalità seguirà la via telematica?

Ancora le direttive non sono chiare perchè nel decreto si fa riferimento ad entrambi gli scenari, il ritorno e il non ritorno, ad ogni modo da quello che abbiamo potuto evincere, non ci saranno gli esami scritti per nessuna materia. Se riusciremo a tornare a scuola, faremo l'esame orale in presenza, quindi con un elaborato multidisciplinare, la cosidetta "tesina" e i ragazzi discuteranno questo lavoro. Cosa che al momento, visto gli attuali risvolti del virus, mi sembra cosa assai improbabile. Altrimenti i ragazzi dovranno svolgere lo stesso tipo di elaborato, che produrranno in casa, e che ci faranno avere tramite email, poi insomma vedremo, e noi valuteremo quel lavoro e il percorso dei ragazzi lungo tutto il triennio, visto che siamo insegnanti interni e sappiamo durante la loro carriera scolastica i loro progressi. La situazione è in itinere e repentina. Al momento non abbiamo disposizioni più dettagliate.

Cosa mi sa dire invece dell'indice di gradimento dei suoi alunni? Quali sono i feedback che le rilasciano? Hanno manifestato particolare interesse per un'attività specifica, svolta secondo questa nuova modalità a distanza?

Io penso che questa didattica a distanza non piaccia a nessuno. Personalmente come docente, a fronte di un monte-ore di lavoro raddoppiato, riesco a raggiungere solo metà della classe e a svolgere metà del programma che invece andrebbe realmente svolto. Sono sicura che anche i ragazzi abbiano dei

pareri negativi, poichè gli manca l'aspetto della socializzazione, la scuola per loro non è solo, studio, voti, è anche e soprattutto imparare a stare in società, socializzare con i coetanei. Forse inizialmente, come ogni ragazzo fa, hanno visto il lato positivo della cosa che potevano dormire e non andare a scuola, ma in realtà così non è stato perchè fin da subito li abbiamo invogliati a lavorare. A volte posticipiamo anche qualche attività al pomeriggio, ma di breve durata, una mezz'oretta ciascuno; quindi direi che sia da parte dei docenti che dei ragazzi il feedback è senz'altro negativo, senza contare che vengono messe in evidenza ancor più che in presenza le differenze sociali. È brutto dirlo, ma purtroppo è così; perchè i ragazzi che hanno alle spalle la famiglia che li segue, e che hanno una situazione economica che gli permetta di avere dispositivi internet, computer e così via, riescono a seguire, partecipano e collaborano. Tutti gli altri che avevano invece una situazione economica non particolarmente florida hanno molta, molta difficoltà e la differenza con gli altri compagni si vede ancora di più; prima tutti venivano a scuola, quasi tutti avevano i libri e anche chi non aveva la possibilità di comprarli potevamo richiederli ai rappresentanti per avere qualche copia in omaggio, o fotocopie, insomma si cercava davvero con un aiuto concreto di non lasciare nessuno indietro . Adesso è diverso, le differenze economiche vengono esacerbate ancora di più con la didattica a distanza.

E per la lingua inglese? I ragazzi hanno mostrato un maggiore interesse nello studiarla, approfondirla, padroneggiarla o hanno avuto ancora più difficoltà?

La situazione per ogni singolo ragazzo è diversa; i ragazzi che già da prima erano entusiasti, curiosi che avevano voglia di studiare ed apprendere, continuano ad esserlo ed a essere ancora di più invogliati a farlo; chi invece era già disinteressato, adesso lo è ancora di più, anche in questo caso le differenze sono sempre più evidenti. Anche se alcuni ragazzi studiosi hanno avuto un calo dovuto alla poca praticità di usare i mezzi tecnologici, che attenzione non sono solo internet e whatsapp, ma proprio utilizzare e-mail, software, caricare e scaricare i compiti, realizzare una presentazione, insomma con gli aspetti più tecnici alcuni non ci sanno proprio fare, quindi sono nativi digitali a metà... perchè se sanno utilizzare solo il cellulare, dov' è il vantaggio di questo appellativo?

Ultima domanda: ci può esporre le sue considerazioni personali, positive o negative che siano, riguardo a questa situazione emergenziale?

Ovviamente negative, perchè anche noi docenti non abbiamo una grande padronanza dei nuovi mezzi che stiamo utilizzando, e abbiamo dovuto "studiare" tanto per un corretto uso anche verso i ragazzi, e poi non mi piace questo sottolineare ancora di più le differenze tra i ragazzi che avevano difficoltà prima, ora più accentuate, soprattutto da parte dei ragazzini immigrati, di cui molti non abbiamo nemmeno più notizie; la scuola dovrebbe essere un modo per colmare le differenze e dare a tutti le pari opportunità e più o meno ci riuscivamo. Adesso no, basta una connessione interrotta, e che la famiglia non possa più pagare l'abbonamento che abbiamo perso il ragazzo. Anche se il ministero e alcuni comuni si sono prodigati per risolvere almeno questi problemi economici. Un altro aspetto che viene poco considerato è la salute di questi ragazzi; stare tanto tempo davanti ad uno schermo, è sicuramente dannoso sia dal punto di vista fisico che psicologico. Giustamente in questo momento di emergenza si sceglie "il male minore", ma non dobbiamo sottovalutare tutte le riercussioni che ci saranno.

La ringrazio per la sua testimonianza.

Di nulla, partecipo con piacere.

Tav.4 Intervista alla docente di scuola primaria

09/04/2020

Gestione della didattica online della lingua inglese durante l'emergenza COVID-19

A seguito dello stato di emergenza Covid-19 emanato dallo Stato Italiano e i provvedimenti che quest'ultimo ha emanato nella figura del ministro dell'istruzione Lucia Azzolina (governo Conte) si vuole indagare, con questo studio di caso, le soluzioni adottate per la scuola, di ogni ordine e grado, ed in particolare per la lingua inglese nella misura della DAD (Didattica a Distanza). Ascoltiamo oggi la testimonianza di un'insegnante di scuola primaria di un'istituto comprensivo di Castelfranco Veneto (TV), docente di una classe prima.

Salve, comincio subito chiedendole dove insegna e quante classi ha...

Buonasera, sono un'insegnante di scuola primaria e insegno in una classe prima quest'anno. La scuola fa parte di un istituto comprensivo di Castelfranco Veneto. Insegno materie tecnico-scientifiche in questa scuola primaria, ed occupo la cattedra d' inglese in virtù della mia laurea ed in base alle precedenti disposizioni del MIUR per la scuola primaria anche se non sono una docente specialista.

Data l'emergenza coronavirus che purtroppo in questi mesi si è abbattuta sul nostro paese e le disposizioni ministeriali che hanno permesso in parte di continuare la formazione dei nostri ragazzi, quali sono state le modalità di formazione che la sua scuola ha proposto a voi insegnanti per gestire al meglio la didattica online in questa situazione di emergenza?

Allora, noi abbiamo, essendo in Veneto, sospeso le lezioni già a fine febbraio, quindi siamo partiti presto con la sospenzione delle lezioni, in prima battuta abbiamo utilizzato il registro elettronico che da alcuni anni ormai è utilizzato nella prassi quotidiana della nostra scuola, quindi come prima cosa abbiamo utilizzato questo canale di comunicazione con le famiglie, inserendo del lavoro da poter fare svolgere ai bambini. Poi dopo circa una settimana quando è sta-

ta prorogata la sospenzione, la piattaforma che utilizziamo per il registro elettronico ha messo a disposizione delle aule virtuali e quindi la possibilità di inserire del materiale in modo più semplice e abbiamo creato un aula virtuale, dotata di un forum con la possibilità di scambiare dei messaggi con i bambini. Questo è stato il primo approccio; poi sono seguite le indicazioni tecniche da parte del team digitale previsto già dalla nostra scuola, queste figure si occupano già della formazione, di aggiornamenti per noi docenti. Attraverso queste indicazioni tecniche poi abbiamo cominciato a realizzare i primi video didattici ma in modalità asincrona, anche se qualche collega è partito subito con le videolezioni sincrone soprattutto nelle classi 4 e 5. Per i bambini della 1 elementare è stato un pò difficile partire immediatamente con la modalità sincrona perchè avendo loro bisogno della guida di un adulto, non sempre era possibile per i genitori seguirli, ecco la prima difficoltà è stata questa, perchè nel momento in cui sono state chiuse le scuole, nella prima fase ancora i genitori continuavano a lavorare, non c'era ancora il blocco di industrie ed uffici, tutte le altre attività erano rimaste aperte, quindi i genitori lavorando difficilmente riuscivano a seguire i bambini, così abbiamo preferito continuare con la modalità asincrona, davamo dei video da guardare, approfondimenti, storie da leggere, insomma attività un pò più leggere e interessanti, stimolanti. Poi la nostra formazione è continuata in maniera personale attraverso webinar suggeriti sempre dalla dirigente stessa e dallo staff digitale, ma un grande supporto lo abbiamo ricevuto dalle case editrici che da subito hanno attivato per tutti gli studenti la possibilità di scaricare senza codice i libri, fornendo il materiale, e questo è importante, dato che quasi tutti i bambini avevano lasciato il libri a scuola. Doveva essere una semplice pausa legata al carnevale, per prevenzione, e invece ci siamo ritrovati a stare a casa per più tempo. Ritornando ai webinar, le case editrici hanno fornito dei seminari davvero interessanti e utili per la maggior parte di noi.

Per quanto riguarda invece gli obiettivi, le linee guida per la scuola primaria disposte dal MIUR, sono state rispettate o hanno subito delle modifiche in base alle esigenze del momento, alle esigenze dei bambini?

Sono rimaste comunque delle disposizioni da seguire e ovviamente bisogna ripensare un pò il percorso didattico. Quindi i traguardi non si possono modificare, e continueranno ad essere osservati. Quello che va ripensato è il per-

corso che i bambini devono intraprendere per arrivare a questi obiettivi che ovviamente sarà diverso da quello che è stato prima. Va ripensata quindi anche la progettazione didattica; abbiamo pensato ad apportare delle modifiche al piano annuale che abbiamo presentato a fine novembre. Ma per quanto riguarda i contenuti, le conoscenze e le abilità, è ovvio che ci sarà una rimodulazione, dipende da come riusciremo a portare avanti il percorso. Poi bisogna dire che inizialmente, si pensava che questa sospenzione fosse per pochi giorni quindi non si è avuto subito l'urgenza di modificare il piano annuale degli obiettivi e si è dato modo ai bambini di ripassare, consolidare le nozioni apprese in precedenza, ecco è stato un periodo di recupero e consolidamento inizialmente perchè non era chiaro quanto dovesse durare la sospenzione. Con il susseguirsi invece dei vari decreti è stato evidente che bisognava intervenire sulle modalità di somministrazione e contenuti delle unità didattiche, in modo graduale si è chiarita la situazione. Comunque la priorità è stata quella di tenere i contatti con gli alunni, non tanto andare avanti con il programma, ma agganciarli, perchè per molti di loro è stata una vacanza, senza lavorare, invece pian piano siamo riusciti a fargli capire che la scuola continuava che noi insegnanti c'eravamo che bisognava continuare ad impegnarsi come in classe anche se erano a casa. Questo lo abbiamo fatto anche attraverso altri canali come il telefonino per mantenere l'unità di classe.

Immagino anche la difficoltà appunto dei bambini più piccoli, di prima che avendo da poco cominciato questo percorso di scolarizzazione si sono ritrovati a dovere rimanere a casa..

Si, infatti, e anche il fatto che i genitori continuavano a lavorare e non potevano seguirli è stato un grande problema.

Per i consigli di classe, d'istituto, con quale frequenza avvengono e in che modalità?

Per la primaria abbiamo il completamento orario al posto del consiglio di classe, il team docente si riunisce ogni settimana per due ore. Ed abbiamo continuato a farli da subito non li abbiamo interrotti, c'è stato bisogno di confrontarsi, di mettere insieme le competenze digitali che ognuno aveva maturato nei percorsi individuali, condividendo, materiali ed idee. La nostra dirigente e i suoi collaboratori tramite email ci hanno sempre supportato e con GoogleMeet siamo riusciti a fare collegi docenti e d'istituto normalmente.

Passiamo adesso alle lezioni di lingua inglese, invece, quante volte la settimana e a che ora riesce a svolgere le sue lezioni di lingua?

In base alle indicazioni del nostro istituto per andare incontro alle situazioni delle famiglie che si sono presentate durante questa emergenza, le attività didattiche non possono coprire l'arco orario che avevano normalmente, lo abbiamo dovuto ridurre del 50% ed una volta a settimana, rispettando l'orario delle lezioni, lo dedico alla lingua inglese, ovviamente non è lo stesso di essere in presenza, perchè i bambini hanno bisogno dell'aiuto degli adulti e quindi impegnarli per 8 ore com'era il tempo pieno della nostra scuola è impensabile.

Si è ridotto di molto il tempo della lezione anche per evitare di far stare dei bambini così piccoli davanti ad uno schermo per molto tempo...

Si, effettive abbiamo in presenza 6 ore di lezione perchè tra mensa e dopo mensa si arriva ad 8 ore, ma è impensabile fare rimanere i bambini tutto questo tempo anche adesso davanti al PC. Per le modalità, invece, che ho scelto per la lingua inglese, ho cercato di creare dei giochi interattivi mirati al ripasso e al consolidamento delle conoscenze pregresse partendo da contenuti come numeri e colori, che i bambini potevano fare con lo smartphone, pc o tablet. Inoltre ho caricato dei video didattici asincroni in cui presento il nuovo argomento suggerendo ad esempio come si faceva prima la drammatizzazione di alcune canzoni, la visione di alcuni video per esempio sulla Pasqua o sulla primavera che ho collegato con i temi di scienze che stavamo parallelamente affrontando.

Si avvale quindi del CLIL come metodologia didattica...

Si, il CLIL però pensato per una classe prima, quindi l'ascolto e la memorizzazione di alcune parole legate alla primavera, come gli animali che si risvegliano dal letargo in questo periodo e poi la visione di una storia, tipo io ho proposto quella del piccolo bruco che diventa una farfalla: The very hungry Catterpillar.

Quindi le strategie didattiche da lei utilizzate sono...

Lo storytelling, il listening, la dramatization ma anche le attività manipolative per quanto riguarda i colori e i numeri con la construzione di dadi, per esempio, pure per il ripasso del lessico legato alla famiglia, ho fatto costruire delle memory cards con i componenti della "Family", attività che potevano tenere impegnati i bambini a casa e che li avrebbero stimolati al continuare

l'apprendimento, sarebbero stati inutili soltanto degli esercizi da svolgere sul libro.

Mi descrive una sua lezione tipo di lingua inglese in prima?

Allora con i bimbi di prima non ci colleghiamo per fare lezioni, ma abbiamo fatto i collegamenti sopratutto per salutarli e farci raccontare come passano le loro giornate, anche perchè da come è emerso da alcuni messaggi che ci sono arrivati dai genitori, i bambini avevano proprio bisogno di sentire la nostra presenza più che avere uno scambio comunicativo legato alla didattica; per loro era importante vedere le maestre, e salutare i compagni... e per il momento abbiamo rilegato le videoconferenze alle relazioni. Per quanto riguarda invece la didattica per le famiglie è più comodo seguire in modalità asincrona le lezioni in modo da poter seguire i figli e gestire il lavoro.

Qual è il programma di lingua che ha svolto finora? Ha subito delle modifiche?

Il programma non lo abbiamo modificato, piano piano ma continuo a presentare gli argomenti del piano annuale.

Per quanto riguarda la valutazione, quali sono le nuove modalità che segue?

Proprio perché siamo coscienti che potrebbero esserci delle interferenze, di "citting" da parte dei genitori, la valutazione si concentrerà soprattutto sugli aspetti formativi, come la partecipazione, il senso di responsabilità, l'impegno. La puntualità nella consegna dei lavori che vengono richiesti. Le prove di verifica vengono intese in modalità formative non sulle competenze.

Cosa ne pensano invece i suoi alunni di questa nuova modalità, come stanno rispondendo, quali feedback le rilasciano?

Come dicevo prima, tutti i bambini hanno mostrato questo desiderio di vederci, di tornare a scuola di vedersi con i compagnetti, e molti hanno detto che preferirebbero di gran lunga tornare a scuola anche se stare a casa ed essere coccolati dai genitori non dispiace a nessuno ed avere dei ritmi più rilassati. Attraverso queste attività manipolative riescono a dimostrarci il loro impegno e il loro affetto, ci tengono molto i bambini a fotografare i lavoretti che gli propongo e a farmeli vedere tramite email o whatsapp. Alcuni, soprattutto quelli più timidi nel contesto della classe, hanno tratto giovamento dal rapporto interpersonale che si instaura con la didattica a distanza, perchè l'insegnante in questo modo

riesce a comunicare in maniera diretta con ognuno dei bambini. Altri si sono invece "rilassati", nel senso che stanno vivendo bene il rimanere a casa, ma dobbiamo continuamente sollecitarli per avere delle risposte da parte loro. Altri ancora invece danno il 100%, sono puntuali nella consegna, interessatissimi, e da loro abbiamo un feedback positivo e continuo, comunicandoci i loro stati d'animo o le loro opinioni sul lavoro che presentiamo; mi sono arrivati dei messaggi splendidi di miei alunni che mi hanno gradificata molto, per esempio avevo, come dicevo prima, presentato la lezione sulla primavera poichè il libro adottato da noi della casa editrice Oxford, presenta gli argomenti relazionandoli alle quattro stagioni anche per una più facile connessione con le altre materie. Avevo cominciato la parte lessicale, presentando le parole della Spring season, come flower, catterpillar, butterfly e tramite You tube ho trovato dei video carini, però, non mi sono limitata a fargli vedere il video in maniera asincrona, ma gli ho proposto di scrivere nel forum se erano di loro gradimento, le emozioni che hanno provato. E i bambini più attivi, mi hanno risposto dicendomi "maestra bellissimi, mi sono divertito e non pensavo che il bruco dovesse mangiare tanto per diventare una farfalla". Così tu puoi dire che hai trovato un argomento per loro molto piacevole sostituendo la modalità di presentazione video fatto vedere in classe, dalle loro reazioni immediate là riesco ad avere dei feedback, ma anche in questo modo sono riuscita a sapere se la mia attività continuava a dare frutti, sia per loro che per me.

Ultima domanda: esprima le sue considerazioni personali riguardo questa situazione. Ci sono aspetti della DaD che porterebbe in classe se a settembre riusciremo a tornare tra i banchi di scuola, oppure opterebbe per la tradizionale lezione in presenza?

Con la Dad le lezioni si sono arricchite di contenuti interessanti per i bambini, i giochi, le presentazioni più accattivanti, sono diventate queste delle risorse di certo peso e che sicuramente integrerò nella mia metodologia futura. Dall'altra parte però, i bambini che sono un pò più fragili, cioè non sono motivati e soprattutto non hanno un sostegno a casa da parte dei genitori, perchè i genitori stessi non sono motivati, hanno una scarsa considerazione della scuola, del momento formativo, si sono persi per strada, abbiamo contatti sporadici e il lavoro viene svolto in minima parte rispetto a quelle che sono le richieste, e la partecipazione è forzata, avviene solo su nostra sollecitazione esplicita, invece

in presenza riuscivamo a coinvolgere un pò di più questi bambini, a portarli avanti. Nella DaD chi non ha il sostegno della famiglia che è fortemente motivata, che li incoraggia e che gli fornisce davvero un sostegno perchè crede nella scuola e nei suoi valori, crolla. Infatti noi continuiamo a ringraziare quei genitori che seguono i bambini, perchè è tramite loro che noi riusciamo a far passare il messaggio didattico. Questo è un aspetto molto negativo della DaD. Si vede il peso che ha la famiglia nella formazione dei bambini. Anche se ci sono genitori che magari non hanno un livello di istuzione elevato, che però riescono a far partecipare il bambino, a motivarlo e comunque a seguirlo. Avrei dei consigli a riguardo, sarebbe secondo me utile organizzare a livello di istituto dei corsi per i genitori, soprattutto per le famiglie straniere, che hanno difficoltà a gestire il registro elettronico, l'aula virtuale, il sito della scuola, le email, l'upload di file. Se tramite noi insegnanti che facciamo da mediatori, riusciamo a sollecitare, chiarire alcuni punti, nel momento in cui l'insegnante viene meno, per cause di forza maggiore non può essere presente, la famiglia può intervenire nella continuazione momentanea della formazione didattica. Per quello che abbiamo potuto noi lo abbiamo fatto, cercare di chiarire alcuni aspetti pratici della didattica a distanza, come mandare email, foto e non sempre i genitori erano capaci di seguirci. All'inizio dell'anno scolastico sarebbe utile presentare tutto l'aspetto digitale della scuola a chi ne ha bisogno, dato che ormai la scuola va sempre di più verso la digitalizzazione. Forse la dad può essere da stimolo e rassicurante per i bambini che hanno problemi di timidezza, ma lascia indietro chi non ha i mezzi, sia culturali che materiali.

Comunque dalla settimana successiva alla Pasqua cominceremo a vedere un gruppetto ristretto al giorno per intensificare un pò di più le attività. Perchè i bambini così piccoli non puoi riunirli tutti insieme.

La ringrazio per aver partecipato a questa ricerca.

Di nulla, arrivederci.

Tav.5 *Conclusioni finali docente scuola secondaria di secondo grado*

“Da quando l'emergenza causata dal Covid-19 ha coinvolto la scuola determinandone il divieto all'accesso degli edifici scolastici ci siamo trovati catapultati in una nuova dimensione mai sperimentata prima. Lungi dal lasciarci prendere dal panico, anche se un po' increduli, ci siamo adoperati per garantire il diritto allo studio dei nostri studenti i quali hanno risposto in modo più che positivo al nuovo metodo di insegnamento-apprendimento che prevedeva l'uso di piattaforme all'interno delle quali pianificare interventi sincroni e asincroni. Tutti abbiamo accettato questa nuova sfida alla quale peraltro non potevamo sottrarci, consapevoli delle difficoltà causate dal distanziamento a cui sarebbero andati incontro gli studenti più fragili e i maturandi. Questi ultimi, in particolare, dopo un iniziale periodo di relativa tranquillità determinata dalla speranza di poter rientrare in classe dopo le vacanze pasquali, si sono resi conto dell'importanza della frequenza scolastica e del confronto con docenti e compagni in presenza, ma, lungi dal lasciarsi prendere dal panico, determinato anche dall'incertezza sulla modalità di svolgimento dell'esame di stato, si sono fatti guidare dai docenti che hanno condiviso sulle piattaforme video, interviste e materiale su drive. Gli studenti a loro volta hanno prodotto dei lavori multimediali dimostrando di essere in possesso di competenze e abilità che grazie a questa nuova modalità di insegnamento-apprendimento sono emerse”.

Tav.6 *Conclusioni finali docente di scuola secondaria di primo grado*

L'anno scolastico 2019/2020 è stato difficile e pieno di sfide da affrontare. La chiusura delle scuole dovuta al diffondersi di un virus nuovo e sconosciuto come il COVID 19 ci ha catapultati, nel giro di pochi giorni, in una dimensione che mai avremmo immaginato precedentemente. La DAD è piombata nel nostro lavoro di docenti che fino a quel momento si era basato principalmente sulla relazione con i nostri alunni, sugli sguardi, sulla comunicazione non verbale prima ancora che sulla mera trasmissione di saperi. L'insegnamento di una lingua straniera non può prescindere dal coinvolgimento emotivo e dalla capacità dell'insegnante di trovare sempre nuovi argomenti che incontrino il favore degli alunni, proprio per rendere l'apprendimento veloce ed efficace. Le lezioni a distanza sono state uno strumento utile per affrontare un periodo di emergenza che mai nessuno avrebbe immaginato di vivere e la DAD ha sicuramente avuto l'effetto di positivo di non lasciare da soli i ragazzi che non si sono mai sentiti abbandonati dalla scuola nonostante le difficoltà. Avere la possibilità di continuare a studiare e avere l' "obbligo" dei compiti ha permesso agli alunni di scandire le proprie giornate ed il proprio tempo mantenendo un ritmo simile a quello che avevano prima evitando che si annoiassero o che trascorressero tutto il loro tempo con video giochi e Playstation. Il processo di insegnamento-apprendimento, però, NON è efficace con la modalità a distanza in cui manca il confronto diretto sia con i docenti che con i compagni e in cui è impossibile mettere in atto strategie utili a raggiungere tutti gli alunni, soprattutto quelli in difficoltà. Per quanto riguarda l'insegnamento della lingua inglese, ho cercato di porre l'attenzione sull'ascolto e la visione di video in inglese autentico tratti da film o da serie TV particolarmente graditi a ra-

gazzi preadolescenti. I video proposti erano sempre seguiti da attività di comprensione o di produzione. Ho però riscontrato che solo gli alunni che erano già molto bravi hanno migliorato la loro abilità di listening, gli altri si limitavano solo a svolgere il compitino assegnato e dubito seriamente che si siano applicati davvero nell'ascolto e nella comprensione dei video proposti. Penso che ciò dipenda in parte da una minore propensione allo studio e poi dal fatto che non si può chiedere a ragazzi di 11-13 anni di studiare da soli, per conto loro. Solo in pochissimi hanno la maturità per farlo, tutti gli altri hanno bisogno dello stimolo costante del docente che con la DAD è sicuramente diminuito. Inoltre lo studio effettuato da soli davanti ad un computer è sicuramente molto noioso e, alla lunga, finisce per scoraggiare anche i più bravi. Un altro problema riscontrato è stato quello di migliorare l'abilità di speaking dei ragazzi. Io ho usato una strategia ben precisa, quella di farmi mandare delle registrazioni in cui loro leggevano o parlavano in inglese. Io ascoltavo queste registrazioni e ne mandavo altre a mia volta in cui correggevo soprattutto gli errori di pronuncia. Questa tecnica ha avuto un certo successo ma a risentirne è stata la spontaneità perché i ragazzi erano soliti registrarsi avendo un testo di fronte che spesso veniva semplicemente letto; è, quindi venuta meno l'interazione diretta e la capacità di ascoltare una domande in inglese, capirne il significato e rispondere con le parole esatte, la corretta intonazione e pronuncia e con accuratezza grammaticale.

I ragazzi più penalizzati dalla DAD sono stati, certamente, i ragazzi delle classi terminali. In primo luogo perché non hanno potuto salutare né i loro compagni, né i loro insegnanti con i quali hanno condiviso un lungo percorso di crescita personale, in secondo lungo perché hanno dovuto affrontare gli esami in una modalità assolutamente nuova ed inedita. I ragazzi della scuola secondaria di I grado hanno, infatti, affrontato l'esame finale on line, avendo 15 minuti di tempo per l'esposizione di un elaborato. Questa esposizione è risultata fredda ed impersonale e non

riesco neanche ad immaginare quanto debba essere stato straniante per questi ragazzini affrontare un esame da casa, da soli senza il sostegno dei loro compagni che nella maggior parte dei casi sono anche i loro migliori amici. Tante cose sono venute meno, gli abbracci, le strette di mano e -perché no? - anche le lacrime dovute all'ansia o alla commozione, tutte emozioni che il freddo schermo di un computer non può certamente sostituire.

Mi auguro vivamente che la DAD non diventi parte strutturante della scuola italiana perché a mio avviso si corre il serio pericolo di crescere una generazione di disadattati che non sapranno vivere in società e non sapranno rapportarsi con gli altri, abituati fin da piccolissimi che la vita altro non è che lo schermo di un computer. Non sarà facile tornare alla normalità, ma non è di certo impossibile. Ci vuole la visione di politici di grande livello che abbiano il coraggio di investire nella scuola e nell'edilizia scolastica, che abbiano il coraggio di scorporare le cosiddette "classi-pollaio" garantendo, sono solo il distanziamento sociale che in questa fase è, ahimè, ancora indispensabile, ma anche il successo del processo di insegnamento-apprendimento che avverrebbe in modo decisamente più proficuo in classi di 15-18 alunni. I nostri ricordi più cari sono sempre legati alla scuola. Chi non ricorda con piacere i viaggi di istruzione, le chiacchiere con i compagni nei bagni o nei corridoi? E poi l'incontro con quel professore in particolare che ti cambia la vita, che ti indica un percorso che tu fino a quel momento non eri riuscito a vedere. Spero con tutto il cuore che a questa generazione di alunni tutto ciò non debba essere negato.

Tav. 7 Conclusioni finali docente di scuola primaria

La didattica a distanza è stata certamente utile per portare avanti il percorso didattico in una situazione emergenziale. Da una parte ci ha permesso di diversificare i materiali di studio offerti ai nostri alunni (presentazioni multimediali, video didattici, giochi interattivi…) dall'altra parte il percorso ne è risultato impoverito. Nello specifico, per l'insegnamento della lingua inglese in una classe prima della scuola primaria, è stato necessario rimodulare gli obiettivi di apprendimento privilegiando quelli riguardanti l'acquisizione del lessico; per praticare l'uso delle strutture, infatti, sarebbe sato necessario un supporto quantitativamente e qualitativamente diverso da parte delle famiglie, sia per le lezioni sincrone-numero maggiore di video incontri di difficile gestione per gli adulti coinvolti-sia per quelle asincrone che avrebbero richiesto loro delle competenze specifiche. L'interazione orale è stata ridotta e limitata al tempo ritagliato all'interno delle videochiamate, effettuate a gruppi di sei alunni una volta alla settimana, come concordato con le famiglie, nel corso delle quali si è cercato di controllare e esercitare la produzione orale di vocaboli con giochi in cui i bambini erano chiamati a indovinare o nominare l'oggetto raffigurato su flashcards, dadi costruiti con cartoncino, mini book, carte del memory…I bambini hanno interagito con l'insegnante ma gli scambi dialogici con i compagni sono stati sacrificati sia per i limiti del canale comunicativo usato, scarsa qualità dell'audio e del video, per cui si doveva ripetere più volte la consegna, sia per la difficoltà di mantenere l'attenzione dei bambini focalizzata su quella determinata attività nel contesto dell'aula virtuale. Nella scuola in presenza, seppure per gli scambi dialogici tra bambini piccoli è necessaria la mediazione continua dell'insegnante e capita spesso che ci siano interruzioni di varia natura, si riesce comunque a raggiungere l'obiettivo di far praticare l'uso di brevi e semplici messaggi attraverso la relazione

con i pari che rende il contesto motivante e lo arricchisce di significato e interesse.